



Galen in Giorgio Valla's encyclopedia

Anna Maria Ieraci Bio

Università di Napoli Federico II, Italy

MEDICINA NEI SECOLI

Journal of History of Medicine
and Medical Humanities

36/3 (2024) 9-40

Revised: 20.05.2024

Accepted: 04.09.2024

DOI: 10.13133/2531-7288/3015

Corresponding author:
ieraci@unina.it

ABSTRACT

Galen in Giorgio Valla's encyclopedia

Galen plays an important role for Giorgio Valla, who owned Galen's manuscripts and translated his works. If Hippocrates is for Valla the *auctoritas medica* par excellence, Galen *interpretus* of Hippocrates is the medical author to draw on, also integrated with Arabic authors. In *De expetendis et fugiendis rebus*, Galen is the main source for the medical part of the encyclopedia, but more often he is mediated by Byzantine authors; Valla works on treatises which we now know to be pseudo-galenic and which were widely used since they were easy. In Giorgio Valla's encyclopedia Galen is, therefore, more a Byzantine and a medieval Galen. This is a little-known document of the history of Galenism in Humanism.

Keywords: Giorgio Valla - Galeno - Galenismo - Umanesimo medico

Galen nell'encyclopedia di Giorgio Valla

Pubblicata postuma nel 1501, per le cure del figlio adottivo Gian Pietro Cademosto, in due grandi volumi in-folio per i tipi di Aldo Manuzio, l'encyclopedia *De expetendis et fugiendis rebus* (= *de exp.*) è stata composta da Giorgio Valla nell'arco degli ultimi 20 anni di vita; il primo abbozzo, l'opuscolo *Quibus rebus humana perfecta sit fælicitas*, è infatti collocabile intorno al 1480.

L'encyclopedia valliana, articolata in 49 libri, dedica alla medicina la sezione più vasta, con ben sette libri (XXIV-XXX), ma tematiche mediche compaiono anche altrove (si vedano, per affinità d'argomento, i libri XLVII-XLVIII). I poli cronologici estremi per la composizione di questa parte sono il 1492 e il 1498, come ricaviamo dal suo epistolario¹.

Fondendo fonti greche e latine (ps.-Alessandro di Afrodisia, Celso e Plinio), Valla esordisce con una sorta di storia della medicina (*de exp. XXIV 1 Quomodo inventa sit et in quot partes sit distributa*) che, partendo dai primordi, quando le scoperte avvenivano senza sistematicità, legate al caso o a suggerimenti divini, prosegue con Asclepio, *vetustissimus author*, accolto fra gli dèi per aver raffinato quest'arte; da questo discende Ippocrate, *medicorum omnium quot sunt, quotque fuere facile princeps*, che di quell'arte costituisce il massimo compimento:

Hippocratis nimirum, cuius hodie quoque sexaginta de arte medicinae extant uolumina, doctissimus interpres fuit Galenus, quod ipsem de se profitetur, sicut arabs Auicena se Galeni uicissim esse ait interpretem.

Di Ippocrate, del quale sono pervenuti 60 libri², è stato interprete dottissimo Galeno, come egli stesso dice di sé, così come l'arabo Avicenna dice a sua volta di essere interprete di Galeno.

Valla traccia una linea continua della medicina scientifica, che parte da Ippocrate, passa per Galeno e giunge ad Avicenna (Ibn Sīnā), legando così, attraverso Galeno, la medicina greca alla tradizione araba, in una trasmissione di saperi in cui il ruolo chiave è quello dell'*interpres*; e se la considerazione di Galeno quale fedele *interpres* di Ippocrate, ribadita più volte dal Pergameno stesso³, compare in molte prefazioni alle versioni del *Corpus galenicum* composte da Valla⁴ e nell'encyclopedia, su questa scia si colloca Avicenna, che si dichiarava ‘interprete di Galeno’, e come tale fu riconosciuto sino al sec. XV⁵.

Indicato come *clarissimus, praestantissimus medicus, praecellens, post Hippocratem medicorum primus*, Galeno occupa per Valla una posizione di primo piano. Di Galeno possedeva manoscritti e tradusse in latino opere⁶, così come il figlio Gian Pietro tradusse, dal Mut. α.U.9.4, il *De succedaneis*⁷, attribuito a Galeno.

A chiusura del secondo capitolo, dedicato alle sette mediche e composto sulla base del *De sectis* di Galeno, contro le loro false teorie Valla adduce Galeno (*hos missos putat*

Galenus faciendo post Hippocratem medicorum primus), il quale ha definito la corretta formazione del medico, che comprende la dialettica (*descendamque medico putat artem disserendi, ut tamen sophisticas oderit captiunculas, pueriles sane et ineptas, atque adeo ipsos sophistas audire non mediocre malum medico censem*), la fisiologia (*physiologiam medico ediscendam, nec enim aliter rerum causas potuerit indagare*) e, sulla scorta di Ippocrate⁸, anche l'astrologia (*praetera si ipsi divini ingenii credimus Hippocrati, medico tam necessaria cognitu astrologia est, quae quod maxime*). Il riferimento è alla dottrina esposta da Galeno nel *Quod optimus medicus sit quoque philosophus*.

Nei *libri medici* dell'enciclopedia Galeno risulta l'autore più citato (anche se più spesso la citazione era già nella fonte seguita da Valla), ma presente anche in forma media-ta e nascosta, in quanto fonte di Aezio di Amida e di Paolo di Egina, autori che sono alla base dei libri XXIV-XXIX.

La ricerca, certo non esaustiva, cercherà di individuare le caratteristiche del Galeno di Giorgio Valla sulla base delle tre tipologie di ripresa di testi attribuiti al medico di Pergamo: come *excerpta* o blocchi di testo da opere più estese, ripresi direttamente o mediati; come operette intere; come integrazioni a quanto preso da altri autori.

I. Excerpta

In questa sezione esamino la ripresa diretta di alcune opere: due che hanno avuto molta fortuna in età medievale e che sono quasi imprescindibili per l'inquadramento della medicina, il *De sectis* e l'*Ars medica*; l'opera prognostica più importante, il *De crisibus*, unitamente forse ad un trattatello meno noto, il *De morborum temporibus*.

1. De sectis ad eos qui introducuntur

Valla aveva tradotto per intero, sulla base del suo Mut. α.P.5.20, il *De sectis ad eos qui introducuntur*, dedicando al nipote di Iacopo Antiquari (segretario del duca di Milano), Niccolò, allora studente in medicina, la versione dell'operetta isagogica, pubblicata in calce ad una edizione milanese di Francesco Filelfo, del 1483-1484⁹.

Il *De sectis* viene utilizzato in apertura dell'enciclopedia. Dopo l'accenno alle diverse sette mediche fatto nel primo capitolo, all'interno della breve storia della medicina tracciata sulla scorta di Plinio (per la empirica e la dogmatica, entrate in conflitto fra loro: *dissideruntque hae inter se scholae*)¹⁰ e di Celso (per la scuola metodica e la divisione dottrinale fra coloro che non volevano separare la medicina dalla scienza della natura e coloro che pretendevano di limitare la medicina ai dati dell'esperienza pratica)¹¹, Valla tratta brevemente l'argomento nel cap. XXIV 2 (*de sectis medicorum*) utilizzando i capitoli II-V del *De sectis* galenico¹², i primi due ripresi, con alcuni scorciamenti, gli altri per brevi passi (IV 1-3 ἀφ' ὃν ~ τοῖς ἐμπειρικοῖς; V 1-4 ἐπεὶ δὲ ~ οὐκ ἀλεθοῦς δέ).

La traduzione è condotta di nuovo sul suo Mutinense¹³, come mostra la seguente lezione:
de exp. 2: aliud eiusmodi aliter quorum quodlibet, aut ad commodum, aut ad detrimentum advehit

Gal., *de sect.* 2: ἡ τι τοιοῦτον ἄλλο βλάβην ἢ ὠφέλειαν φέρον

Mut. a.P.5.20, f. 63v: ἡ τὶ τοιοῦτον ἄλλο ὅν ἔκαστον εἰς ὠφέλειαν ἢ βλάβην ἐτελεύτα

Nell'enciclopedia, infatti, Valla non fa ricorso alla sua precedente versione, e riconverte i testi che cita, con una diversa resa di alcuni termini tecnici greci fra la versione e la ripresa nell'enciclopedia (faccio precedere il termine della versione: πάθος/πάθημα [*morbus/aegritudo*], θεώρημα [*speculatio/theorema, praeceptum*], βοήθημα [*adiumentum/commodum auxilium*], μῆλον [*pomus/pomus cydonius*], προαιρεσις [*electio/propositum*], ἔνδειξις [*ostensio/demonstratio*]), dimostrando, in annotazioni di tipo esegetico, interesse per il linguaggio tecnico latino (*theorema, quod nos praeceptum dicimus; ἔρπητα serpentia, quae herpeta graeci*):

1. Gal., *de sect.* 2: συστήσασθαι δὲ τὴν τέχνην οἱ μὲν ἐμπειρικοὶ τόνδε τὸν τρόπον φασίν. ἐπειδὴ πολλὰ τοῖς ἀνθρώποις ἐώρων πάθη (παθήματα Mut.) τὰ μὲν ἀπὸ ταύτομάτου γιγνόμενα νοσοῦσι τε καὶ ὑγιαίνουσιν, οἷον αἴματος ρύσιν ἐκ ρίνων ἢ ιδρῶτας ἢ διαρροίας ἡ τι τοιοῦτον ἄλλο βλάβην ἢ ὠφέλειαν (ὠφέλειαν ἢ βλάβην Mut.) φέρον, οὐ μὴν τό γε ποιῆσαν αἴτιον αἰσθητὸν ἔχον, ἔτερα δ’ ὅν τὸ μὲν αἴτιον ἐφαίνετ’ οὐ μὴν ἐκ προαιρέσεως ἡμετέρας ἀλλὰ κατά τινα συντυχίαν ...

ad med. intr.: institutam vero hoc pacto artem empirici ferunt, quom in multos delabi morbos homines vidissent, alios quidem temere ac sponte egressere, et sanescere animadverterunt: velut sanguinis fluxu ex naribus, aut sudore, aut alvi profluvio, aut idgenus aliorum: quorum singulis ad adiumentum, aut ad detrimentum quispiam perductus est, nec tum quod sensile est, id in causa fecerunt. Alios autem quorum morbi causa appareat: non tamen ex electione nostra, sed aliquo eventu ac fortuna ...

de exp. 2: constituisse igitur artem, hoc nimirum modo empirici perhibentur, quod cum intuerentur mortale genus casu in aegritudines labi, necnon ut casu aegrescere, ita casu sanescere, ut effluente e naribus sanguine, aut sudoribus, aut alvi profluvio, aut eiusmodi aliter, quorum quodlibet, aut ad commodum, aut ad detrimentum, nec subesse causam, quae sub sensum cadat, alia vero cernebant, quorum causa apparebat, non utique ex nostro proposito, sed eventu aliquo ...

2. Gal., *de sect.* 2: οὐ γὰρ δις μόνον ἢ τρὶς ἀλλὰ καὶ πλειστάκις μιμησάμενοι τὸ πρόσθεν ὠφελῆσαν, εἴτ’ ἐπὶ τῶν αὐτῶν παθῶν τὸ αὐτῷ ποιοῦν εύρισκοντες ὡς ἐπὶ

τὸ πολὺ τὴν τοιαύτην μνήμην θεώρημα καλέσαντες ἡδη πιστὸν ἠγοῦνται καὶ μέρος τῆς τέχνης. ώς δὲ πολλὰ θεωρήματα τοιαῦτ' ἡθροίζετ' αὐτοῖς, ιατρικὴ μὲν ἦν τὸ σύμπαν ἀθροισμα καὶ ὁ ἀθροίσας ιατρός. ἐκλήθη δ' ὑπ' αὐτῶν αὐτοψία τὸ τοιοῦτον ἀθροισμα, μνήμη τις οὖσα τῶν πολλάκις καὶ ὡσαύτως ὄφθεντων. ὀνόμαζον δ' αὐτὸ τοῦτο καὶ ἐμπειρίαν, ιστορίαν δὲ τὴν ἐπαγγελίαν αὐτοῦ τὸ γάρ αὐτὸ τοῦτο τῷ μὲν τηρήσαντι αὐτοψία, τῷ δὲ μαθόντι τὸ τετηρημένον ιστορία ἔστιν.

ad med. intr.: nec tamen bis aut ter sed etiam sēpius imitaturi profecerunt. Deinde in eisdem morbis idem faciendo invenientes plurimum eandem recordationem, speculationem nominantes iam fidem factam putaverunt et artis partem est. Postquam vero multes coiuissent speculationes, medicina diceretur: ut sit medicina quidem praeceptorum huismodi aggregatio. Et qui ea aggregat, medicus. Talis autem aggregatio, sua cuiusque perspectio vocata est: quae recordatio quedam est eorum quae saepius et identidem prospecta sint. Nominaverunt quoque hoc ipsam experientiam, eiusque ex positionem historiam: id enim ipsum per sese observanti perspectio: discenti autem quod ab alio fuerit observatum, historia est.

de exp. 2: bis siquidem aut ter, saepiusque imitati, quod prius factum iuverunt, inde in eisdem affectionibus idem facere inveniendo frequenter huismodi recordationem, theoremā, quod nos praeceptum dicimus, vocarunt artis partem, ratam esse arbitrati. Cumque multa talia praecepta sibi congregarint artem medicinam perfectam putant et qui collegerit medicum, ut tota commemoratione et historia constare videatur.

3. Gal., *de sect. 2:* ἀπὸ μὲν πάθους ἐπὶ πάθος, ώς εἰ ἀπ' ἐρυσιπέλατος ἐφ' ἔρπητα μεταβαίνοιεν, ... ἀπὸ δὲ βοηθήματος ἐπὶ βοήθημα, ώς ἐν διαρροίαις ἀπὸ μήλου ἐπὶ μέσπιλον.

μήλου κυδωνίου Ven. Marc. Gr. 282, sed cf. etiam Plin., *nat. hist.* XV (37) 10

ad med. intr.: a morbo quidem ad morbum, ut si ab igni sacro, in serpentia, transitus fuerit, ... ab adumento ad adumentum, ut in alvi profluviis, a pomo ad mespillum.

de exp. 2: a langore ad langorem, ut si a sacro igni ad serpentia transeant, quae herpeta graeci dicunt, ab auxilio ad auxilium, ut in alvi profluviis, a pomo cydonio ad mespilum.

4. Gal., *de sect. 3:* οὕτω μὲν οὖν ἀπ' αὐτῆς τῆς διαθήσεως ἡ ἐνδειξις αὐτοῖς τοῦ συμφέροντος γίγνεται.

ad med. intr.: ita igitur ab ipsa affectione eis conferens efficitur ostensio

de exp. 2: hoc certe modo ab ipsa affectione commodi gignitur demonstratio

2. *Ars medica*

Altra opera di Galeno ripresa in apertura è l'*Ars medica*. Il luogo di Plinio già citato relativo alle scuole mediche entrate in conflitto fra loro (*dissideruntque hae inter se scholae*) gli serve per indicare nell'introduzione, pur senza menzionare Galeno, i fondamenti della medicina sulla scorta di due notissimi passi dell'*Ars medica*¹⁴, relativi al triplice metodo d'indagine e alla definizione della medicina come scienza (ἐπιστήμη) di ciò che è sano, malsano e neutro:

- nell'opporre agli empirici (*alii experientiam solam aiunt arti sufficere*) i logici (*alii solam rationem, qui logici sunt a graecis nominati*), i quali *ratiocinantur et conantur rerum causas perscrutari duce scientia*, Valla riporta, in forma sintetica, il passo del prologo dell'*Ars* (Ia 1, 1-4; 2)¹⁵ relativo alla riflessione galenica sui tre metodi d'insegnamento, «per analisi a partire dalla nozione di fine, per sintesi degli elementi scoperti con l'analisi, per scomposizione d'una definizione», quest'ultima (ἐξ ὅπον διαλύσεως) resa erroneamente con *ex diffinitione dissolutionis* (nelle versioni medievali *ex termini dissolutione*); Valla faintende il nome del medico Ateneo di Attalia (Αθηναῖος ὁ Ατταλεύς) e lo rende con *Ataleus Atheniensis* (lo stesso errore nella *translatio antiqua* anonima del sec. XII e in quella di Gerardo da Cremona). Da notare, ancora, che trasforma la frase “han tentato di realizzare un tale insegnamento alcuni seguaci di Erofilo e così pure Eraclide di Eritre”, relativa al terzo metodo, in *quam proprie vocandam doctrinam Heraclides Erythraeus putat*, citando gli erofilei solo per il secondo metodo:

de exp. XXIV 1: logici vero ratiocinantur, et conantur rerum causas perscrutari duce scientia, quae triplici procedere ordine perhibetur. primo a finis notione, quae fit per resolutionem. secunda ex compositione eorum, quae per resolutionem inventa sunt. tertia ex diffinitione dissolutionis (ἐξ ὅπον διαλύσεως), *quam proprie vocandam doctrinam Heraclides Erythraeus putat.* eam vero, quae per compositionem, ipsi attentarunt Herophili, et nonnulli Erasistratii, *Ataleusque Atheniensis.* *ante Galenum ab ea notione, quae a fine sumeret initium nemo scripsit,* unde tamen artes omnes via quadam doctrinae consistunt¹⁶.

Valla esplicita con *ante Galenum* la rivendicazione del Pergameno (*οὐδεὶς μέντοι γε τῶν ἡμῶν ἔγραψε*) di avere per primo scritto intorno al primo metodo, che trae la sua origine dalla definizione di fine a partire dalla quale tutte le arti sono costituite con metodo, e per il quale rinviava al suo *De constitutione artis medicae*.

La riflessione galenica sui tre metodi, con l'elenco dei medici antichi (e l'errore nel nome *Atheniensis Ataleus*), viene riproposta da Valla anche nel capitolo *de argumento demonstrativo* del secondo libro sulla dialettica, a commento d'un passo di Aristotele sui quattro oggetti della ricerca scientifica (τὸ ὅτι, τὸ διότι, εἰ ἔστι, τί ἔστιν), in merito all'importanza del metodo deduttivo al fine di garantire la correttezza della definizione, con l'esempio topico dell'eclisse di luna¹⁷:

de exp. XXXV 7: quattuor igitur quaestionum genera quidam esse voluerunt, quae in duo alii recidenda putaverunt, an sit, et quid sit, et perinde locos duos dixere principium et diffinitionem. A principio duo scatent argumentorum genera, compositio, et resolutio; a diffinitione vero diffinendi ratio, quibus ad certam pervenire scientiam. ita enim Heraclides Erytreus, Herophilus, Erasistratus, Atheniensis Ataleus et plerique alii putaverunt, alii unam adiecerunt quomodo sit, quae inter illas quatuor. Una ab Aristotele posita est, quam qui duas faciunt in diffinitione positam volunt, ut an sit eclipsis, dein quid sit eclipsis, et quomodo fiat eclipsis.

- la ripresa dell'*Ars* continua nello stesso capitolo: con una frasetta di raccordo (*ac de medicinae quidem inventione hactenus. nunc quid sit inspiciamus. hanc quidam ita diffiniunt*) è introdotto il cosiddetto secondo prologo dell'*Ars*, dove Galeno dava inizio alla illustrazione del terzo tipo di insegnamento, per scomposizione d'una definizione, attraverso la definizione di medicina come “scienza di ciò che è sano, malsano e neutro. Quanto al nome di scienza, bisogna intenderlo in senso generale e non particolare. Il sano, il malsano e il neutro si intendono ciascuno in tre modi: in tanto che corpo, in tanto che causa e in tanto che segno”, considerando per ogni stato i tre elementi sui quali si applica (corpo, causa, segno):

de exp. XXIV 1: medicina scientia est, sanorum, et aegrorum, et neutrorum corporum, | ut scientiae nomen communiter, non utique peculiariter sit intelligendum.

Sanum autem et aegrum et neutrum ita accipiendum, ut singula trifarie dicantur, ut corpus, ut causa, ut signum¹⁸.

Nella traduzione manca la resa della frase greca οὐδὲ οὐδὲ εἰ νοσερῶν τις εἴποι, che la Boudon¹⁹ afferma trasmessa da tutti i manoscritti greci, ma omessa dalla tradizione indiretta araba e latina, e per questo considerata una glossa. L'amplificazione *ita accipiendum* manca nella tradizione manoscritta greca.

Valla utilizza l'*Ars* di Galeno anche nel libro XXVI dell'enciclopedia, per il quale ha come fonte Aezio Amideno, sostituendo talora Aezio con Galeno: così, nel cap. 131 *de aequalibus distemperamentis, Galeni*, interrompe la ripresa del capitolo di Aezio relativo alle discrasie temperate (Aet., IV 52 περὶ ὄμαλῶν δυσκρασιῶν: διελθόντες ὅπως ~ τῆς ἐτέρας δυσκρασίας om.)²⁰, ne omette i 10 capitoli successivi (IV 53-62) relativi ai segni dei temperamenti legati alle quattro qualità (calda, fredda, umida, secca) e li sostituisce con 8 capitoli (capp. 132-139)²¹ composti con i passi dell'*Ars* relativi ai diversi stati di salute del corpo (sano, malsano, neutro) in riferimento alla migliore costituzione, quelli relativi ai segni diagnostici, ai centri direttori (cervello, cuore, fegato, testicoli), alle funzioni egemoniche del cervello legate alle facoltà intellettuali. Prosegue, quindi, con Aezio (IV 63), presentando i segni delle varie parti del corpo secondo le quattro qualità (calda, fredda, umida, secca).

La traduzione latina del testo dell'*Ars* elaborata dal Valla si differenzia dalle altre versioni latine note²² e sembrerebbe eseguita direttamente sul testo greco.

Nessuno fra i manoscritti finora collegati alla biblioteca dell’umanista contiene l’*Ars*, il che ne rende difficile l’identificazione²³. Il manoscritto dovrebbe appartenere alla famiglia A della tradizione manoscritta, segnatamente al ramo indicato da Véronique Boudon²⁴ come α”, comprendente QERBon e Lat. (la traduzione medievale greco-latina anonima); in particolare, la versione di Valla presenta una aggiunta nella sede in cui la presenta Q²⁵ (= Par. suppl. gr. 634), ma nella forma più ampia (*vel contra: ἢ τ<οῦμ>παλιν*) di E (= Par. gr. 2265):

Gal., *ars* II 5-6: κατὰ τὸ δεύτερον σημαινόμενον, ἢ τῷ περὶ ἐν μόριον, τὰ μὲν ἔχειν ύγιεινά,
... ἢ τῷ περὶ διαφέροντα μέρῃ. κατὰ δὲ τὸ τρίτον σημαινόμενον ...

ώς ὅταν τὸ ἡπαρ εὑκρατον μὲν ἦ, μικρότερον δὲ τοῦ προσήκοντος post μέρη add. Q
ώς ὅταν τὸ ἡπαρ εὑκρατον μὲν ἦ, μικρότερον δὲ τοῦ προσήκοντος ἢ τ<οῦμ>παλιν post
μόριον add. E

de exp. XXVI 134: in secunda significatione, vel circa partem unam, vel alia quidem habens
sana vel circa differentes partes, ut cum quis iecur habuerit temperatum, at minus quam
conveniat, vel contra. in tertia vero significatione ...

3. De crisibus / De morborum temporibus

Il capitulo di *de exp.* XXIV 4 (*ad praepropetas in morbis mutationes praesagientias*), relativo alla prognosi dei mutamenti improvvisi nelle malattie, è costruito con passi tratti dal *De crisibus* di Galeno²⁶, inframmezzati dal lemma di *aph.* I 12, nella forma citata da Galeno nell’opera di prognostica e che Valla trascrive in interlinea nel manoscritto ippocratico Matritense (Matr. gr. 4634) da lui copiato.

Il primo passo è relativo ai 4 tempi delle malattie (ἀρχή / *principium*, ἀνάβασις / *ascensus*, ἀκμή / *acies*, παρακμή / *decessio*), da considerare, oltre agli epifenomeni, alla luce della tipologia della malattia, della stagione, unitamente agli altri “fattori correlativi” (σύστοιχα), con riferimento agli otto fattori che il medico deve valutare (διάθεσις/disposizione della parte, δύναμις/forza del malato, ἡλικία/età e φύσις/natura del malato, ἔθος/abitudini, ἐπιτήδευμα/occupazioni, ὥρα/stagione, χώρα/natura del luogo), sui quali aveva già richiamato l’attenzione Ippocrate²⁷ e che, nella sistematizzazione di Galeno²⁸, saranno alla base del galenismo alessandrino²⁹.

A validare la teoria espressa in questo passo da Galeno³⁰, Valla inserisce, con la formula *ut ostendit Hippocratis oratio*, un aforismo prognostico di Ippocrate³¹:

de exp. XXIV 4: praepropetas in morbis si velis praesagire mutationes, necesse prius est
tibi discernere, ac praesagire principium, et ascensum, et aciem et decessionem morbi. Haec
autem praesagientur ex aegritudinis specie, annique tempore, cum adiuvantibus elementis
et ambituum proportione et insuper apparentibus, ut ostendit Hippocratis oratio, cum inquit
accessiones et decessiones indicant morbi annique tempora et ambituum ad seinvicem
additamenta quotidiana ... et longos et breves morbos indicant

Il termine **additamenta** della versione di Valla non corrisponde all’ippocratico ἀνταποδόσεις (“corrispondenze”), ma alla lezione ἐπιδόσιες (“accrescimenti”)

dell’aforismo nota a Galeno³², che la spiega con gli aumenti dei fenomeni da periodo in periodo³³ e riporta l’aforismo in tal forma più volte nel *De crisibus*³⁴. Da notare che nel Matr. gr. 4634 (f. 3v), copiato a Milano da Valla, sulla lezione ἀνταποδόσεις una mano che sembra quella di Valla scrive ἐπιδόσιες.

Valla prosegue con un altro passo dell’opera prognostica di Galeno:

de exp. XXIV 4: vocant autem medici dialemma cum in discessum febris conquevit accessio, decessionem vero post aciem morbi omnem eius partem ad principium usque secundae accessionis, hoc si quis per sese capiat non incrementi non erit satis signi, proprietas saepe potius morbus comitatur, quam sit in ascensu decessio nimirum augmenti videtur esse cognitio. Consuetudo autem est medicis praesumpta vocare ante consuetam horam immittentia, invicem namque oportere conferri accessiones, an preeoccupent, an non, et an pluri tempore, an ne, et si magis, an secus preeoccupans igitur aut nos ostendit consuetae horae accessio preoccupat ne an subsecutum fit ... et magnitudo ipsius hoc, et mos morbi et accidentium et affectionum. Item nosse numerum qui antecessit, magnitudo igitur est, quam vocant vaehementiam, mos autem modus aegritudinis et affectionum ipsius.

Il confronto col testo di Galeno³⁵ mostra la citazione di Ippocrate³⁶, ripresa tacitamente da Valla, e l’aggiunta finale (*magnitudo igitur ~ modus aegritudinis et affectionum ipsius*), che glossa i due termini precedenti *magnitudo* e *mos*.

In chiusura una partizione delle malattie fra ὄξεα, κατόξεα, χρόνια νοσήματα che riprende in forma abbreviata, anche nel riferimento alle stagioni, quella del commento di Galeno ad Ippocrate³⁷.

Le riprese testuali rivelano una precisa conoscenza da parte di Valla del *De crisibus*, opera che però al momento non risulta presente nei manoscritti a lui appartenuti.

Il capitolo successivo (*de exp. XXIV 5 praesagia medicorum clarorum alia*), è costruito nella prima parte con la traduzione di un breve testo tradito dal suo Mut. α.U.9.4 (ff. 31r-33r), ad introduzione di *excerpta* di Galeno, Ippocrate e Teofilo sul tema, e riguarda i quattro tempi della malattia³⁸ già trattati da Galeno nel *De crisibus*, ma ai quali il Pergameno ha dedicato un’opera specifica, il *De morborum temporibus* (περὶ τῶν ἐν ταῖς νόσοις καιρῶν)³⁹. Tale testo, tradito dai due manoscritti gemelli di mano di Emanuele Zacharidis, il Mutinense e il Vat. Pal. Gr. 143 (f. 172rv) - anonimo nel primo, con l’intestazione Γαληνοῦ nel secondo - è una rielaborazione della dottrina galenica, anche per quanto riguarda la metafora della concezione agonistica della malattia (ἡ φύσις νικηθεῖσα) presente nel *Corpus hippocraticum*⁴⁰, seguita da Galeno⁴¹ e ripresa dai commentatori iatrosofistici⁴². Da notare che Valla offre una traduzione diversa per i termini ἀκμή / *acumen*, παρακμή / *declinatio* rispetto a quella del capitolo precedente:

de exp. XXIV 5: praetera cum morbi ut receptum iam est quattuor habeant tempora principium, ascensum, acumen et declinationem in his quaeritur principium et reliqua nam nisi morbi naturam presagiamus et temporis mutationem, non satis idoneam adhibere curam poterimus. Principium ergo morbi est cum natura non amplius opponitur superata ab ea,

quae gignit morbus materia. Ascensus est cum dolores capiunt incrementum et febris intenditur, doloresque exhalcerant. Acumen cum haec omnia tempus custodiunt, neque maius, neque minus. Declinatio cum dolores difficultas anhelitus, et si ita evenit tussicum febri in corpore diu agantur. hic intendenda medico acies in aegri pariter et morbi naturam⁴³.

Seguono il breve testo nel Mutinense⁴⁴ un passo ascritto a Galeno ancora sui quattro tempi, una selezione di *Aphorismi* ippocratici sul tema, tradotti subito dopo da Valla, inframmezzati da un altro passo similare ascritto a Galeno e chiusi da un passo sulla formazione dei sudori ascritto ad Aezio, al quale segue la *Praesagito omnino vera expertaque* ps.-galenica, che chiude il capitolo dell'enciclopedia e di cui parleremo in seguito.

II. Operette intere

Diversi trattatelli, allora ritenuti di Galeno, su prognostica, flebotomia, polsi, urine sono stati tradotti, sugli originali o ripresi da autori bizantini, e inseriti nell'enciclopedia. Si tratta di testi d'uso strumentale più o meno brevi, composti generalmente con materiale galenico combinato con passi ippocratici (più spesso gli *Aphorismi*), di scuola iatrosofistica e/o tratti dagli encyclopedisti bizantini, in modo da formare un nuovo testo di facile uso, per il quale l'attribuzione a Galeno fungeva da 'argument d'autorité', da garanzia.

Ne esaminerò tre: *Praesagium experientia confirmatum Galeni*, *Galeni quaestiones in Hippocratem, De pulsibus*.

1. *Praesagium experientia confirmatum Galeni*⁴⁵

Il testo, con l'attribuzione a Galeno, è stato pubblicato da Giorgio Valla nell'edizione collectanea del 1498⁴⁶, con dedica al senatore veneto Costantino Prioli (*Magnifico Constantino Priolo Veneto Senatori*), la cui grande prudenza nella ricerca dei presagi utili nell'amministrazione della città è paragonata alla sapienza di Galeno nell'individuazione di presagi buoni o nefasti in ogni genere di malattie⁴⁷. Il testo si articola su due parti⁴⁸, *Praesagito omnino vera expertaque* e *De vena sectione*: entrambe sono presenti di seguito nel suo manoscritto copiato da Emanuele Zacharidis, il Mut. Gr. a.U.9.4 (ff. 23r-25v; ff. 25v-28r), dove sono incornicate da un passo ippocratico di introduzione (f. 23r οἱ γὰρ νοσέοντες ἅμα τῷ σώζεσθαι, ἡ θεοῖσι, ἡ τύχης [lege -χη], τὴν αἰτίαν προσνέμουσι), tratto dalla risposta di Democrito ad Ippocrate nell'epistola 17 ps.-ippocratica⁴⁹, e da uno galenico⁵⁰ di chiusura (f. 29r πλέον δέ φησι Γαληνός, εἰς τὴν θεραπείαν δύνασθαι τὴν ὄλην δίαιταν, ἡ τὰ φάρμακα), riportati nella stessa posizione da Valla nella sua versione (*Aegrotantes aut deis aut fortunae causam attribuunt; Ferendum illud perpetuo est ad curam salubrem victim universum quam medicina longe praestantius esse*) ma non nell'enciclopedia. Gli stessi passi si trovano negli altri due testimoni del testo, ma in posizioni diverse: nel Vat. Pal. gr. 143, di mano di

Giorgio Mosco, il primo introduce la redazione del giuramento cristiano in versi di Ippocrate al f. 167r, il secondo è vergato nel margine basso del f. 163v, alla fine del *De venae sectione*, come nel Par. gr. 2269, di mano di Demetrio Damilàs, dove è trascritto in inchiostro rosso alla fine del *De venae sectione* (f. 121v).

1.1. Praesagito omnino vera expertaque⁵¹

Il testo sulla prognosi oggi riconosciuto come ps.-galenico, recentemente edito dalla Garcia Novo⁵², è una compilazione da testi galenici, ippocratici e iatrosofistici; Valla ha effettuato la traduzione sul suo Mutinense, come mostra anche il passo ippocratico, presente prima del titolo, *Aegrotantes aut deis aut fortunae causam attribuunt*, traduzione del passo citato dell'*epist. 17* ps.-ippocratica, opera presente nella biblioteca di Valla⁵³. Il testo, che nel Mutinense presenta come titolo Πρόγνωσις πεπειραμένη καὶ παναληθῆς Γαληνοῦ, è inserito come *Praesagium ex Galeno* all'interno dell'enciclopedia nel cap. XXIV 5 (*Praesagia medicorum clarorum alia*), come si è detto dopo *excerpta* galenici e ippocratici (*Aphorismi*) presi dallo stesso Mut. a.U.9.4, chiusi da un passo sulla formazione dei sudori di scuola iatrosofistica⁵⁴, ascritto ad Aezio⁵⁵, che nel Mutinense compare con la stessa attribuzione in calce al giuramento cristiano in versi di Ippocrate (f. 29v)⁵⁶.

La traduzione è diversa da quella pubblicata nel volume del 1498:

Mut. (f. 23r): <ὅ>τι τὸν θέλοντα προγινώσκειν, οὐ μόνον τὴν ἡμέραν τοῦ θανάτου, ἀλλὰ καὶ τὴν ὥραν, σκοπεῖν χρὴ ἐν τίνι μάλιστα καιρῷ τοῦ παροξυσμοῦ βαρύνεται μεγάλως ὁ κάμψων. εἰ μὲν γὰρ κατὰ τὴν εἰσβολὴν αὐτοῦ καταψύχοιτό τε σφοδρῶς καὶ δυσεκθέρμαντος καὶ ἄχρους ἄχρι πλείστου μένοι καὶ μικρόσφυκτος γένοιτο, καὶ κινηθῆναι νωθρὸς καὶ κωματώδης, ἢ τι τοιοῦτον ἔτερον πάσχοι, τοῦτον ὑφορᾶσθαι μάλιστα τὸν καιρόν. εἰ δ' οὗτος μέτριος μὲν εἴη, περὶ δὲ τὴν ἀκμὴν ἡτοι καταφερόμενον τὸν ἄρρωστον ... τοῦτον ὑποπτεύειν μάλιστα τὸν καιρόν. εἰ δὲ καὶ τῆς ἀρχῆς τοῦ παροξυσμοῦ καὶ τῆς ἀκμῆς μετρίως γινομένης, περὶ δὲ τὴν παρακμὴν λειπομψήας ... ἐπιφέροιτο ... τοῦτον ὑφορᾶσθαι μάλιστα τὸν καιρόν.

de exp. XXIV 5: Praesagium ex Galeno. Si velis praesagire non diem modo mortis, verum etiam, horam considerato quo tempore potissimum languens a febri vexatus sit. Nam si adventante febre, aut vaehementer refrigeratur, aut incalesceit diuque ita manet pulsusque sit exiguus obdormiscatque, ignavus somnolentusque vel quidvis tale sit, id tempus in primis suspice. mediocriter habebit, si circa acumen aegrum videoas deferri ... hoc tempus suspice. si in principio accessionis et acuminis mediocriter habebit, circa decessionem intercludi animam si videoas ... hoc praecipue tempus suspice.

praesagium experientia confirmatum Galeni: Quicumque praesciscere libuerit mortis non diem modo sed etiam horam considerare expedite quo potissimum tempore languens ab accessione vaehementer affligatur. num inter accedendum tum impense obrigescat et aestu conflagret diuque ea permanerit intensio pulsusque sit exiguus et segniter somnum caeperit somnulentusque fuerit vel id genus aliud subierit detrimentum, id omne tempus suspectum habere oportet. vel si etiam ita mediocriter habuerit, at circa vigorem si aegrotum deiectum ... suspectum id tempus tibi esse maxime oportet. si etiam accessionis principio ac vigore sint mediocria, verum id si circa vigoris decessum fuerit, anima consternetur ... id tempus expedit suspicere.

Diversa anche la resa di termini tecnici nell'enciclopedia e nella traduzione: ἀκμήν: *de exp.*: acumen; *praes.*: vigorem; παρακμήν: *de exp.*: decessionem; *praes.*: vigoris decessum. Da notare, ancora, nella parte finale relativa ai sudori, che nel *de exp.* Valla riconosce la fonte ippocratica nella lunga sequenza di *Aphorismi* (*aph.* IV 37; 36; 38-41; 56)⁵⁷ e aggiunge rispetto al testo greco *inquit Hippocrates*:

Mut. (f. 25r): οἱ δὲ ψυχροὶ ἴδρωτες σὺν μὲν ὄξει πυρετῷ γινόμενοι, θάνατον σημαίνουσιν ... καὶ ὅκου ἔνι τοῦ σώματος ἴδρως, ἐκεῖ φράζε τὴν νοῦσον καὶ ὅκου ἔνι τοῦ σώματος ψυχρὸν ἥ θερμόν, ἐνταῦθα ἡ νοῦσος καὶ ὅκου ἐν ὅλῳ τῷ σώματι μεταβολὴ καὶ ἦν τὸ σῶμα ψύχηται ἥ αὐθις θερμαίνηται ἥ χρῶμα ἔτερον ἔξ ἔτερου γίγνηται, μῆκος νόσου σημαίνει ...

de exp. XXIV 5: Praesagium ex Galeno. At frigidi sudores cum acuta febre erumpentes, mortem significant proximam ... et ubi, *inquit Hippocrates*, est corporis sudor ibi dico esse morbum, et ubi est corporis frigus, aut calor ibidem morbus, et ubi in toto corpore mutatio, et si corpus inalgescat, vel rursus incaluerit, vel colorem aliud ex alio gignat, longitudinem morbi significatur ...

praesagium...: At frigidi sudores cum acuta febri erumpentes mortem subesse minitantur ... ac ubi est corporis sudor ibi quoque dico subesse morbum, et ubi est corporis frigus aut calor ibidem est quoque morbus. Et ubi in toto corpore mutatio fueritque refrigeratum corpus aut rursus incaluerit, aut color ex alio aliud emerserit morbi longitudinem prouuntiat ...

Quanto alla diversa resa di termini tecnici nell'enciclopedia e nella traduzione, interessante il seguente passo:

Mut., f. 24r: σημεῖα δὲ εἰσβολῆς πυρετοῦ, χάσμα, φρῆκαι, σκορ[ο]δανισμοί (*lege -δι-*) (εἴτον *ἀποδιακλασμοί add. in marg.*), ναυτίαι, καταφορὰ ὕπνου, βηχίον μικρὸν καὶ ὑπότραχν, ἄκρων κατάψυξις καὶ ταῦτα μὲν ἔξωθεν τὰ γνωρίσματα.

de exp. XXIV 5: signa accessurae febris, oscitatio, horror, tremor, nausea ... tussicula exigua et breviuscula, extremarum partium refrigeratio, atque haec foris deprahenduntur.

praesagium ...: imminentis febris nuntius est hiatus, horror, oscitatio, nausea ... tussicula sub aspera, extremorum membrorum infrigidatio, atque haec quidem extrinsecus praesagia.

Caratteristica dell'enciclopedia è la presenza di spiegazioni linguistiche:

de exp.: aucta diductione, quam diastolem vocant Graeci, ad acumen usque perfectum

praesagium ...: aucta diductione ad perfectum usque vigorem

Nell'enciclopedia sono omessi taluni titoletti interni del testo greco conservati nella traduzione (*διὰ πόσας αἰτίας ἀνάπτονται οἱ πυρετοί / quot de causis succenduntur febres; περὶ σημειώσεως ἴδρωτων / de significatione sudorum*).

1.2. *De venae sectione*

Pubblicata di seguito al *Praesagium* sia nell'edizione del 1498 (come *De sanguinis detractione ex venis*) che nel *de exp.* (XXIV 6 *de missione sanguinis*) è la seconda ope-retta, che nei tre manoscritti latori del *Praesagium* lo segue come *περὶ φλεβοτομίας*⁵⁸.

L'operetta è composta da tre parti⁵⁹, che nel Mutinense (ff. 25v-28r) portano i seguenti titoli:

1. περὶ φλεβοτομίας, *excerpta* di materiale galenico⁶⁰;
2. nuovamente περὶ φλεβοτομίας, un passo di Paolo di Egina (VI 40);
3. Ἰπποκράτου, composto da *excerpta* dall'appendice del *De victu acutorum del corpus ippocratico* (3,1; 6,2-3; 7,1,1; 8,1,2-3 = pp. 69, 12-18; 70,18-71,1; 71,16-17 Joly)⁶¹.

La distinzione è conservata nell'enciclopedia (XXIV 6. *de missione sanguinis*; 7. *quid considerandum in missione sanguinis*; 8. *Hippocrates*), mentre nell'edizione del 1498, dopo il primo capitoletto (*de sanguinis detractione ex venis*), i passi 2-3 sono riuniti sotto il titolo *de adhibenda cautione in sanguinis detractione*, senza la segnalazione delle fonti (Paolo e Ippocrate).

Nella edizione del 1498 Valla traduce, incorporandolo al testo (*Ferendum illud perpetuo est ad curam salubrem victum universum quam medicina longe praestantius esse*), anche il luogo di Galeno citato tratto da un'opera farmacologica⁶², vergato nel Mutinense in chiusura del testo.

Le due versioni sono diverse, anche nella resa dei termini tecnici:

1. Mut. (f. 25v.): ἐν πάσῃ καὶ ἡμέρᾳ νυκτὸς ὥρᾳ χρείας κατεπειγούσῃς, φλεβοτόμησον, σκοπὸν ἔχων, ἐπὶ μὲν τῶν πυρεττόντων, τὴν παρακμὴν τοῦ παροξυσμοῦ.

de exp.: Vottidie (*lege Cotidie*) noctu hora opportuna properante, sanguinis missionis intentionem habens, in febricitantibus declinationem accessionis species.

de sang. detr. ex ven.: In omni diei noctis hora urgente necessitate sanguinem detrahito advertendo tamen in febricitantibus vigorem cessantem accessionis.

Ma questo passo è riportato anche da Aezio Amideno, i cui libri I-VIII⁶³ costituiscono la fonte principale per i libri XXIV 22 - XXIX 100 dell'enciclopedia; Valla traduce il testo di Aezio, del quale era fonte Galeno⁶⁴, offrendo nel l. XXVI, in particolare, una nuova versione del tecnicismo τὴν παρακμὴν τοῦ παροξυσμοῦ:

Aet. Amid., III 15: τίς καιρὸς φλεβοτομίας Γαληνοῦ. ἐν πάσῃ καὶ ἡμέρας καὶ νυκτὸς ὥρᾳ, χρείας κατεπειγούσῃς, φλεβοτομήσεις, σκοπὸν ἔχων, ἐπὶ μὲν τῶν πυρεττόντων τὴν παρακμὴν τοῦ παροξυσμοῦ.

de exp. XXVI 14: quo tempore sit detrahendus sanguis ex Galeno. in omni diei noctisque hora urgente opportunitate, sanguinem exige, in febricitantibus paroxysmi augmentum custodiendum est.

Rispetto alla edizione del 1498, nel *de exp.* Valla aggiunge tre volte il riferimento a Galeno (*inquit Galenus*), assente nel testo greco, dando così voce a Galeno in corrispondenza di racconti di esperienze personali (il cosiddetto ‘autoptic ego’ di von Staden⁶⁵, pur con il rischio di una esperienza mediata) espressi nel testo in prima persona (οἶδα, κάγώ), per evitare l’ambiguità:

- il primo, sulla provata efficacia del salasso in caso di grandi infiammazioni e forti dolori, riportato da Galeno anche nel commento agli *Aphorismi*⁶⁶:

Mut. (f. 26r): ἐν δὲ ταῖς μεγίσταις φλεγμοναῖς καὶ ταῖς ισχυρωτάταις ὁδύναις, οὐδὲν οἴδα μεῖζον βοήθημα ...

de exp. XXIV 6: at in maximis inflammationibus et vaehementissimis doloribus nullum, inquit Galenus, maius hoc novi auxilium ...

de sang. detr. ex ven.: at in maximis inflammationibus validissimisque doloribus nullum novi maius adiumentum ...

- il secondo, sull'esperienza straordinaria della non pericolosità di un salasso di sei libbre di sangue⁶⁷:

Mut. (f. 26v): οἴδα γὰρ ἐπ’ ἐνίων αὐτάρκως ἀφελῶν ἔξ λίτρας αἵματος

de exp. XXIV 6: vidi, inquit Galenus, aliquibus libras sex sanguinis missas

de sang. detr. ex ven.: perspexi namque in nonnullis nec plus quam sufficeret sanguinis libras sex ablatas esset

- il terzo, sull'uso personale del salasso durante una pestilenza in Asia⁶⁸:

Mut. (f. 27v) λοιμοῦ δέ ποτε κατασχόντος ισχυροῦ τὴν Ασίαν, ὑφ’οῦ πολλοὶ διεφθάρησαν, ὅθεν κάγῳ τῇ νόσῳ κατὰ τὴν δευτέραν ἡμέραν, ἀνέσεως μὴ γενομένης κατακνήσας τὸ σκέλος διὰ δυοῖν λιτρῶν κένωσιν ἔασα γενέσθαι καὶ διὰ τοῦτο τὸν κίνδυνον ἀπέφυγον

de exp. XXIV 6: cum, inquit Galenus, pestilentia ingens occupasset Asiam, multique more-rentur, cumque ego quoque morbo biduo perpetuo vexatus essem crus secui et binis evacuationibus periculum devitavi

de sang. detr. ex ven.: cum olim pestilentia ingens Asiam occupasset qua caedebant innumeri, tum ego secundo die nulla facta remissione crus scalpendo ad binas libras sanguinis evacuationem fieri permisi et perinde devitavi periculum

La versione del *de exp.* è caratterizzata dalle consuete glosse linguistiche:

1. Mut. (f. 27r) διαφράγματα

de exp. XXIV 6: septum transversum, quod diaphragma vocant Graeci

de sang. detr. ex ven.: septo transverso

2. Mut. (f. 27v) ἡ διάθεσις, ἦν ιδίως καλοῦμεν φρενίτην (*sic*)

de exp. XXIV 6: affectio, quam phrenesim vocant Graeci, delirium autem Latini

de sang. detr. ex ven.: affectio sit quam proprie phrenitem appellamus

Rispetto al *de sanguinis detractione ex venis*, nel *de exp.* talune parti non vengono tradotte:

Mut. (f. 28r): γάλα πίνειν μετὰ νάματος θυγατέρων ταύρων ἢ γλυκέως

de exp. XXIV 6: lac potare cum dulci vino

de sang. detr. ex ven.: lac immittere cum hircina adipe dulci ve<|> vino

2. Galeni quaestiones in Hippocratem⁶⁹

Il testo pseudo-galenico è inserito all'interno della trattazione sulle urine che, nell'encyclopedia (*de exp. XLVIII* 1-3), precede il *De urinis* abbreviato di Teofilo (*de exp. XLVIII* 4-7), che Valla leggeva nel suo *Mut. a.U.9.4⁷⁰*; tale trattazione si articola in tre capitoletti per i quali Valla utilizza un testo composito presente nella prima parte di un suo manoscritto greco vergato da Emanuele Zacharidis, l'attuale Neap. III C 2 (ff. 1r-5r)⁷¹, col titolo Περὶ οὖρων Ἰπποκράτους⁷².

Se il terzo capitoletto (*aliud praescriptum ex Paulo aegineta*) è dichiaratamente un passo di Paolo Egineta (II 13 = I 94 H.), che nel manoscritto napoletano (f. 4v) è indicato con ἄλλο e porta a margine l'attribuzione Παύλου, più complessa è la questione dei primi due.

Il primo capitolo, che nell'encyclopedia ha come titolo *de urinae significatione ex Hippocrate*⁷³, è costruito con il cap. 12 (1.10) del *Prognosticon*, testo alla base dell'urologia in Oriente come in Occidente, seguito da *excerpta* ippocratici e galenici relativi alle urine, al quale segue la prima parte (*ex febribus inquit porro Hippocrates praecipue morbis urinarum significatio colligitur utilissima ~ ut existiment indeterius lapsam esse valetudinem*) della *Synopsis de urinis*⁷⁴ edita come anonima da Ideler⁷⁵ (e riportata anche da Aezio⁷⁶). Da notare che in Valla chiude il primo capitolo uno scolio di Filagrio, indicato erroneamente come *Agrius Hippocratis interpres*⁷⁷, segnalato a margine nel manoscritto napoletano (F 198 Φιλαγρίου. ὅτι τὰ χολώδεα καθάρσεως δέονται), assente nella redazione di Ideler e in Aezio.

Valla aveva già tradotto nell'encyclopedia, nella parte presa da Aezio (XXVII 25-41) il testo nella redazione riportata dall'Amideno, ma qui ne fornisce una nuova versione sulla base del testo composito del suo manoscritto napoletano:

Aet. Amid., V 25-27 = II 19-21 Oliv.: ἐπὶ τῶν πυρεκτικῶν μάλιστα νοσημάτων ἡ ἐκ τῶν οὖρων σημείωσις χρησιμωτάτη καθέστηκεν ... καὶ ποιεῖ τὴν νεφέλην καὶ πλανῆ τοὺς ιδιώτας, ὃς ὑπολαμβάνειν ἐπὶ τὸ χεῖρον προκόπτειν τὴν νόσον

de exp. XXVII 25-27: in febrilibus maxime aegritudinibus ex urinis significatio longe utilisima est ... facitque nubeculam et fallit idiotas, ut arbitrentur indeterius delabi aegritudinem

Neap., ff. 2r-3r: ἐπὶ τῶν πυρεκτικῶν μάλιστα νοσημάτων, ἡ ἐκ τῶν οὖρων σημείωσις χρησιμωτάτη καθέστηκεν ... καὶ ποιεῖ τὴν νεφέλην καὶ πλανῆ δηλονότι τοὺς ιδιώτας, ὃς ὑπολαμβάνειν ἐπὶ τὸ χεῖρον προβαίνειν τὴν ἀρρωστίην

de exp. XLVIII 1: ex febribus, inquit porro Hippocrates, praecipue morbis urinarum significatio colligitur utilissima ... et nebulam facit, planeque ignaros fallit, ut existiment indeterius lapsam esse valetudinem.

Nel primo capitolo viene più volte citato Ippocrate o riportato il parere di Galeno, ma il confronto col testo greco tradito dal manoscritto Neap. III C 2 qualifica queste formule come aggiunte da Valla.

È il caso del passo relativo al sedimento denso e pallido rispetto a quello sottile e scuro, che ha come fonte il commento di Galeno al *De victu acutorum* ippocratico (*app. XIX 1 = II 434 L*):

Gal., in *Hipp. de vict. acut.* IV 46-47 = p. 314 Helmreich:

Τεκμαίρεσθαι δ' ἐκ τῶν οὐρών τὸ μέλλον ἔσεσθαι ἦν μὲν γάρ παχύτερα καὶ ώχρώτερα ἥ, βελτίω, ἦν δὲ λεπτότερα καὶ μελάντερα, πονηρότερα.

... Σωτηρίαν μὲν γάρ δῆλοι τὰ παχύτερα καὶ ώχρώτερα. Σαφῶς δὲ νῦν τὰ παχύτερα τοῖς λεπτοῖς παραβάλλων εἴπεν, οὐ τοῖς τὰ κατὰ φύσιν, ὡς καὶ μικρὸν ἐμπροσθεν ἡξίουν ἀκούειν ... Τά γε μὴν λεπτὰ καὶ μέλανα, χείριστα πρὸς γάρ τῶν λεπτῶν μόνων γινομένων ἀπεπτον δηλοῦνται τὸ νόσημα τὸ γάρ ἀκριβῶς λεπτὸν ὑδατῶδες ἐστιν, ὥστε καὶ λευκόν

... Ἡν δὲ μεταβολὰς ἔχῃ, χρόνον τε σημαίνει ... καὶ ἐπὶ τὰ χείρω καὶ ἐπὶ τὰ βελτίω τὴν ἀνωμαλίην.

Neap., f. 2r: **Τεκμαίρεσθαι δ' ἐκ τῶν οὐρών τὸ μέλλον ἔσεσθαι, ἦν τοῖσι πυρετοῖσιν ἀσώδεις. ἦν μὲν γάρ παχύτερα καὶ ώχρώτερα ἥ βελτία, ἦν δὲ λεπτότερα καὶ μελάντερα, πονηρότερα.** Σωτηρίαν μὲν γάρ δῆλοι τὰ παχύτερα καὶ ώχρώτερα. Σαφῶς δὲ νῦν τὰ παχύτερα τοῖς λεπτοῖς παραβάλλων εἴπεν, οὐ τοῖς τὰ κατὰ φύσιν. Τά γε μὴν λεπτὰ καὶ μέλανα, χείριστα. Πρὸς γάρ τῶν λεπτῶν μόνων γινομένων ἀπεπτον δηλοῦνται τὸ νόσημα. Τὸ γάρ ἀκριβῶς λεπτόν, ὑδατῶδες ἐστιν ὥστε καὶ λευκόν. Ἡν δὲ μεταβολὰς ἔχῃ, χρόνον τε σημαίνει ... καὶ ἐπὶ τὰ χείρω καὶ ἐπὶ τὰ βελτίω τὴν ἀνωμαλίην.

Valla riconosce la fonte del testo riportato dal manoscritto napoletano nel commento ippocratico di Galeno e, ad indicarne la funzione di *interpres* di Ippocrate, segnala con la formula *hunc Hippocratis locum Galenus hoc modo interpretatur* proprio la parte indicata nel manoscritto, a margine, dalla nota ἐρμηνεία:

de exp. XLVIII 1: quod futurum quoque est ex urinis licebit coniucere. nam si densior vel pallidior melior erit urina, si tenuior et nigrior erit deterior. Salutem namque pronuntiat, hunc Hippocratis locum Galenus hoc modo interpretatur. Manifesto nunc crassiores tenuibus comparans dixit non naturalibus at tenues et nigras pessimas ad solas tenues effectas minime concoctam significans aegritudinem integre namque tenuis aquosa est, et perinde etiam alba. Quod si mutationes habeat tempus significat et necesse morbum commutari ad inaequalitatem indeteriorem et meliorem.

Da notare che, nel lemma riportato dal manoscritto e non tradotto da Valla, la frase ἦν τοῖσι πυρετοῖσιν ἀσώδεις manca in questo luogo di Ippocrate, ma riprende un passo precedente (όκόσοισι δὲ πυρετοὶ ἀσώδεις εἰσί ...)⁷⁸ del commento di Galeno al lemma ippocratico del *De victu acutorum* (*app. XVIII 1 = II 432 L.* οκόσοισι δὲ πυρετοὶ ἀσώδεις εἰσί ...), al quale sembrava rinviare peraltro Galeno nella parte dell'esegesi non riportata (οὐ τοῖς τὰ κατὰ φύσιν, ὡς καὶ μικρὸν ἐμπροσθεν ἡξίουν ἀκούειν).

Come si è detto, nel manoscritto napoletano manca il passo greco corrispondente al riferimento all'esegesi ippocratica di Galeno riportata dal testo latino di Valla (*hunc Hippocratis locum Galenus hoc modo interpretatur*), che è presente invece nel testo greco edito da Chartier (VIII 353s. ταῦτα δὲ τοῦ Ἰπποκράτους οὕτως ἐξηγεῖται ὁ

Γαληνός) ripreso da Kühn (XIX 614). Il passo manca anche nel Par. gr. 2269 (f. 96r), dal quale dovrebbe averlo preso Chartier, che nelle *Conciseae notae* (n° 11, p. 92) finali, come indicato da Stefania Fortuna, segnala la traduzione fatta da Giorgio Valla, che egli utilizza (con qualche modifica). Un esempio di retroversione⁷⁹ per uniformare il testo greco alla traduzione di Valla?

Talvolta, con la sua aggiunta, Valla fa riconoscere da Galeno (*inquit Galenus*) la dottrina ippocratica:

de exp. XLVIII 1: levem, inquit Galenus, hypostasim vocat Hippocrates, continuam et indi-vulsam significare volens

Neap., f. 2r: Λείαν δὲ ὑπόστασιν Ἰπποκράτης καλεῖ, τὸ συνεχὲς καὶ ἀδιάσπαστον δηλῶσαι βουλόμενος
(a margine: ἐρμηνεία. Τί λειτον καὶ τί ὄμαλόν)

Oppure, in corrispondenza d'una forma interrogativa del testo, tipica della prassi didattica

Quaeramus igitur in naturali urina colorem, vel profusionis constitutionem, ... urina incon-coctionem indicet in venis esse.

(f. 2r) Ζητῶμεν οὖν ἐπὶ τοῦ κατὰ φύσιν οὗρον χρῶμα καὶ σύστασιν τοῦ χύματος ... τὸ οὔρον ἀπεψύιαν τὴν ἐν ταῖς φλεψὶν ἐνδείκνυται.

assegna a Ippocrate (*inquit Hippocrates*) la lunga risposta:

optima quidem, inquit Hippocrates, urina in aegrotantibus, quae simillima sanorum urinae, subviridem, vel subflavam, et albam, et levem, et aequalem habens hypostasim ...

ἄριστον μὲν ἔστι οὔρον ἐπὶ τῶν νοσούντων, τὸ τοῖς ὑγιαίνουσιν ὁμοιότατον, ὑποχρον ἢ ὑπόξανθον καὶ λευκὸν καὶ λείαν καὶ ὄμαλόν ...

Il secondo capitolo, indicato nell'enciclopedia come *Galeni quaestiones in Hippocratem*, è la continuazione della *Synopsis de urinis* attribuita a Magno, ripresa nel primo capitolo, con la parte eropocritica riportata anche da Aezio⁸⁰ e che ha goduto anche di una tradizione indipendente⁸¹ rispetto alla prima, teorica.

Il titolo *Galeni quaestiones in Hippocratem* manca nel manoscritto napoletano, che presenta ἔτερον Γαληνοῦ (ff. 3r-4v), e nei testimoni latori del testo finora consultati⁸²; in particolare, il Vat. Pal. gr. 143 (ff. 173r-175v), testimone codicologicamente vicino al Mut. α.U.9.4 per il *Praesagium* ed altri *excerpta*, porta il titolo Γαληνοῦ περὶ οὔρων. Come segnalato da Stefania Fortuna⁸³, questo capitolo dell'enciclopedia è stato pubblicato per la prima volta come un'opera autonoma attribuita a Galeno nella edizione latina del 1516, curata da Pietro Antonio Rustico di Piacenza (concittadino di Valla)⁸⁴, che aveva pubblicato i due capitoli latini dell'enciclopedia (*de urinae significatione ex Hippocrate e Galeni quaestiones in Hippocratem*), assegnando al secondo il titolo

*Quaesita in Hippocratem de urinis*⁸⁵ (III ff. V,11v-12r), dal quale lo riprende Chartier (VIII 918-919)⁸⁶ col titolo *Galen ascripta Quaesita in Hippocratem de urinis*.

Pur se sinonimo, *Quaesita* è un titolo diverso da quello presente nell'enciclopedia, *Quaestiones*, titolo che potrebbe essere dovuto allo stesso Valla, il quale avrebbe contestualizzato il materiale d'un testo sviluppato in forma erotapocritica e impiantato sulla dottrina ippocratica delle urine interpretata da Galeno, un dato che, come abbiamo visto, sottolinea espressamente più volte. E ricordiamo che Valla conosceva bene il *Prognosticum* ippocratico, che aveva copiato a Milano per Costantino Lascaris con gli *Aphorismi* nell'attuale Matr. gr. 4634.

Valla potrebbe aver dato il titolo di questioni sulla (*in = super*) dottrina di Ippocrate ad un testo articolato didascalicamente su domande e risposte, un genere che egli riteneva particolarmente adatto a risolvere i dubbi⁸⁷ e alla conoscenza⁸⁸: Galeno *interpres* di Ippocrate, come definito nel proemio della medicina.

3. *De pulsibus*

In questo caso la ripresa è mediata da un enciclopedista bizantino, Paolo di Egina, dal quale Valla traduce il lungo opuscolo sui polsi con l'attribuzione a Galeno⁸⁹ inserito nella parte finale dell'enciclopedia. Si tratta d'un testo costruito su materiale tratto dalle diverse operette del *corpus galenicum* dedicate a tale dottrina⁹⁰. Una redazione più ampia e in forma erotapocritica di questo testo riportato da Paolo, sempre con l'attribuzione a Galeno (περὶ σφυγμοῦ Γαληνοῦ), costituisce la prima delle interpolazioni sui polsi presenti nel libro V di Aezio in due manoscritti greci⁹¹.

A proposito della citazione di Archigene che trova nel testo di Paolo, tratta dal *De pulsibus dignoscendis* di Galeno⁹², Valla sente il bisogno di precisare la fonte primaria e la fonte diretta (*inquit Galenus et Paulus Aegineta, quemadmodum putavit Archigenes*):

Paul. Aeg., II 11 = I 87 H.: περὶ σφυγμῶν, ἐκ τῶν Γαληνοῦ ... γὰρ μικρὸς ἄγαν ὁ μωρητικός, ὡσπάτως δὲ καὶ ἀμυδρότατος πάντων καὶ πυκνότατος, οὐ μὴν ταχύς, ὡς Ἀρχιγένης φέτο. παρακείται δὲ τούτου ὁ ἔκτικός

de exp. XLVII 5 de pulsum differentia: est siquidem formicinans admodum parvus ... itidem et obscurissimus densissimus omnium est non utique celer, inquit Galenus et Paulus Aegineta, quemadmodum putavit Archigenes. huic sextus (lege hecticus) adhaeret.

Da notare che Valla prende da Paolo (II 12; 14) anche i due capitulo successivi (XLVII 6. *de sputi significatione*; 7. *de excrementis*), che avevano la loro fonte nel *De crisibus* di Galeno⁹³: ancora un Galeno mediato dalla sistematizzazione bizantina.

III. Integrazioni da Galeno

Ma oltre ai testi del *corpus galenicum* indicati, ripresi per estratti o *in toto*, Galeno rappresenta la fonte principale, pur se mediata, della sezione medica dell'enciclope-

dia, in quanto è sotteso a gran parte dei *Libri medicinales I-VIII* di Aezio Amideno (che Valla segue nei libri XXIV 22-XXIX 100 del *de expetendis*), traditi dai due manoscritti che Valla possedeva⁹⁴, e di Paolo Egineta (III 15-VI 122 = *de exp. XXIX* 101-167), che l'umanista riprende nei libri XXIV-XXIX, pur con inserzioni da altri autori greci e latini, come ho già indicato⁹⁵.

Talvolta, consapevole che la fonte di Aezio è Galeno, sente il bisogno di precisarlo (*Galeni Aetiique sententia*⁹⁶, o *inquit Galenus pariterque Aetius*⁹⁷ o *Galenus et eius astipulator Aetius aiunt*⁹⁸, *inquit Aetius atque Galenus* (XXV 2), *inquit Aetius pariter et Galenus* (XXV 35), *novisse se aiunt Galenus, et Aetius medicus, inquiunt ambo tam Aetius quam Galenus*), per evidenziare lo stretto legame fra il medico bizantino e Galeno.

Ma, talora, mette a confronto il testo di Aezio e di Galeno e integra Aezio con Galeno. Così, segue il testo di Aezio sul suo Vat. gr. 2202, ma lo integra con passi tratti dal *De simplicium medicamentorum facultatibus* di Galeno, che leggeva sul suo Mut. α.P.5.18:

Talvolta si tratta di piccole integrazioni, non segnalate:

1. sulle caratteristiche del pane da utilizzare

Gal., *de simpl. med. fac.* X 20 = XII 294 K.: ... μετ' ἄρτου καλῶς ὠπτημένου κλιβανίτου συμμέτρων ἀλῶν τε καὶ ζύμης ἔχοντος

Aet.Amid., II 112 = I 193 Ol.: ... μετ' ἄρτου καλλίστου

de exp. XXV 28: ... pane bene tosto sub clibano, vel furno, qui satis salis et fermenti habebat

2. o su un medico misio

Gal., *de simpl. med. fac.* X 26 = XII 303-304 K.: ὁ δ' ἐπὶ τῆς Μυσίας ἰατρὸς καὶ τοῖς χρονίοις κωλικοῖς αὐτὴν ἐδίδου πίνειν ... δι' οἰνομέλιτος

Aet. Amid., II 118 = I 195 Ol.: ὁ δὲ διδάξας με ἰατρὸς καὶ τοῖς χρονίοις κωλικοῖς αὐτὴν ἐδίδου δι' οἰνομέλιτος ...

de exp. XXV 34: Mysius quidam praestans medicus, quemadmodum inquit Galenus, vetustis iam colicis ipsum exhibebat cum oxymelle ...

Talvolta di passi più lunghi:

1. sul gusto aspro e amaro del prezzemolo e su una pianta così denominata in Cilicia

Gal., *de simpl. med. fac.* VIII 16 = XII 99 K.: περὶ πετροσελίνου. πετροσελίνου τὸ σπέρμα μάλιστ' ἔστι χρήσιμον ... ἔστι δ' ὕσπερ ἐν τῇ γεύσει δριψὺ μετὰ πικρότητος ... καταμήνιά τε καὶ οὐρά προτρέπει δαγηλῶς. ἔστι δὲ καὶ ἄφυσον ... οἱ δ' ἐν Κιλικίᾳ πετροσέλινον μόνον ὄνομάζουσιν τὸ ἐν τῷ Ἀμάνῳ γεννώμενον. ἔστι δὲ σμύρνιον μᾶλλον ἡ πετροσέλινον, οὐ μὴν παραλλάττει γε πολὺ τὴν πετροσελίνου δύναμιν.

Aet. Amid., I 319 = I 121 Ol.: πετροσέλινον. Τούτου τὸ σπέρμα μάλιστα χρησιμώτατον ... καταμήνια οὖν προτρέπει καὶ οὐδρά δαγυλῆ. ἔστι δὲ καὶ ἄφυσον.

de exp. XXIV 22: Petroselinum, glicydium ipsum quidam nominarunt, huius semen longe utilissimum ... mestrua igitur advertit urinasque large. estque citra sufflationem. est, inquit Galenus, ut gustu appareat acutum cum amaritudine, ita re ipsa calidum et secans. in Cilicia petrosilinum tantum nominant in Amano nascens, est autem smyrnium vel petroselinum nominatum nec multum potestate a petroselino differt.

2. sulla lignite, un altro tipo di pietra di Gage citata da Nicandro, del quale omette i versi

Gal., *de simpl. medic. fac.* X 10 = XII 204 K.: ... ἐκόμισα πολλὰς ἐκ τῆς κοίλης Συρίας ... ἔστι δὲ καὶ ἄλλη τις λίθος, ἡς καὶ Νίκανδρος μέμνηται γράφων οὕτως ... ἀλλ’ οὐδὲν ἔξ αὐτῆς ὥφελος ἐξ ιατρικὴν οὐδὲν ὁ Νίκανδρος γράφει παρὰ τὴν δύνσωδίαν, ἢ τὰ θηρία θυμιώμενα διώκει.

Aet. Amid., II 24 = I 164 Ol.: ... ἐκόμισα ἐκ τῆς κοίλης Συρίας πλησίον τῆς Ιεριχῶ ... εἶναι δὲ καὶ ὠκυτόκιον ἐπὶ τῶν δυστοκουσῶν γυναικῶν κατεχόμενον τῇ χειρὶ τῆς τικτούσης.

de exp. XXIV 47: de gagate ... vidi, inquit Aetius, in cavo Syrie prope Hiericho ... essetque ad celeriter pariendum idoneum ubi difficulter pariant mulieres, manu tantum parientis si teneatur. est, inquit Nicander, etiam Gagates alias lapis in Thracia natus qui nullum medicinae praebet adiumentum nisi quod cum sit odoris taetri suffumigatione feras fugit.

Singolare il caso dell'ultimo capitolo sui minerali, il mercurio (*de hydrargo, vel argento vivo*), non trattato da Aezio e per il quale Valla utilizza la breve esposizione di Galeno (che confessava di non averne esperienza), integrandola con le opinioni diverse di Avicenna (il cui *Liber canonis*, tradotto da Gherardo da Cremona, era stato dato alle stampe per la prima volta a Milano nel 1473)⁹⁹ e di ar-Râzî (*Liber medicinalis Almansoris*, tradotto da Gherardo da Cremona sul finire del sec. XII e dato alle stampe per la prima volta a Milano nel 1481)¹⁰⁰ in merito all'effetto velenoso del mercurio se ingerito, esempio concreto della linea continua greca, latina e araba della medicina scientifica ribadita in apertura:

Gal., *de simpl. med. fac.* X 32 = XII 237 K.: περὶ οὐδραργύρου. οὐδράργυρος οὐκ ἔστι τῶν αὐτοφυῶν φαρμάκων, ἀλλὰ τῶν σκευαζομένων, ὥσπερ ψιμύθιόν τε καὶ ὁ ίδις καὶ ψωρικὸν καὶ λιθάργυρος. ἔχω δ' αὐτῆς οὐδεμίαν πεῖραν οὐθ' ὡς ἀναιρούσης, εἰ καταποθείη, οὐτ' ἔξωθεν ἐπιτιθεμένης.

Avic., *lib. can.* II 47, f. 11v: *de argento vivo... est frigidum et humidum in secundo ... quod ex eo extinctum est, est medicamen pedicularorum, et lendenum cum oleo*

rosaceo. Extinctum valet scabiei cum oleo rosaceo, aut cum medicinis scabiei, et ulceribus malis ... Eius vapor facit accidere paralysim, et tremorem ... fumus eius destruit auditum, et fumus eius facit accidere foetorem oris quum transit per ipsum ... fumus eius destruit visum ... argentum vivum sublimatum est interficiens propter vehementem incisionem. Et eius cura fortis est bibere lac et vomere. Et Gal. quidem dixit, quod non expertus est illud in ipso. Et dicunt quidam, quod extinctum interficit gravitate sua... et ipsum interficit mures, et ex fumo eius fugiuntur vermes venenosii et serpentes.

Rhaz., *ad reg. Mans.* VIII 42, f. 69rv.: *de his qui in potu sumpserunt argentum vivum vel in quorum aure fluxum fuerit vel quod sumpserunt yzifur.* Non quidem estimo ex argento vivo cum sanum bibitur, aliquo ... magnum sequitur nocumentum nisi in ventre et in intestinis dolor fortis ... Ego quoque simie quam habebam ipsum in potu dedi, nec vidi ipsam aliud incurrere accidens, nisi quod dixi ... torquebat et ventrem sepe ore mordebat, manibusque suis trahebat.

de exp. XXIV 105: *de hydrargyro, vel argento vivo.* Hydrargyros, hoc inquit Galenus, non est per se nascentium medicaminum, sed comparatorum, ut cerussa, et rubigo, et psoricum, et lithargyrus. Huius inquit Galenus, nullam habeo experientiam, neque quod perimat si potetur, neque si extrinsecus apponatur. **Avicenna** autem ipsum ait naturae frigidae et humidae in secundo ordine, eo perimi pediculos reliquosque vermes cum oleo rosaceo pellere scabiem extinctum, et hulceribus purulentis mederi, fumum ipsius gignere paralysim, et auditum, et visum laedere, et si potetur quod secet multum morti dare, remedium esse, ut lac bibatur et vomatur. venenosa animalia eius fumo fugari. Ait **Rasis** vero: ego, inquit, simiae quae mihi erat bibendum dedi argentum vivum, nec aliud ex eo habuit incommodum quam torquebatur et ventrem saepe mordebat manibusque scalpebat. Hoc Avicennae ipsius adversatur sententiae et plane contrarium qui vel solo putat fumo animalia ita agitari et haustu perimi.

Nell'enciclopedia valliana Galeno, espressamente evocato, mediato o celato, rappresenta la fonte principale per la parte medica. Se Ippocrate è per Valla l'*auctoritas* medica per eccellenza, Galeno *interpres* di Ippocrate è l'autore medico al quale attingere, anche integrato con autori arabi come Avicenna e ar-Râzî; la connessione Ippocrate-Galeno è costante e le parole dell'uno vengono citate spesso a dimostrazione della validità del pensiero dell'altro, vicendevolmente.

Il Galeno al quale Giorgio Valla ha accesso è certo quello dei manoscritti in suo possesso, e in questo il ruolo della sua biblioteca è capitale, a supporto proprio dell'enciclopedia (e si ha l'impressione che taluni manoscritti miscellanei di *excerpta* siano stati allestiti appositamente). Mancano però alcune grandi opere per le quali oggi il Pergameno è apprezzato; così, ad esempio, per gli studi anatomici Valla rinvia all'opera del contemporaneo Alessandro Benedetti (*Historia corporis humani sive Anatomice*)¹⁰¹, che pure agli antichi si rifaceva. È tuttavia anche il Galeno mediato dai grandi compilatori bizantini (Aezio di Amida, Alessandro di Tralle, Paolo di Egina), al suo tempo pressoché sconosciuti, i quali avevano già operato la scelta e la sistematiz-

zazione del sapere medico precedente. Ed è questa la presenza più cospicua, sebbene sotterranea, di Galeno nell'enciclopedia.

Valla ha tradotto e pubblicato diverse operette di Galeno, ma le traduce *ex novo* quando ne riporta passi nell'enciclopedia. Eppure, delle opere galeniche (come *De sectis*, *Ars*, *De crisibus*, *De simplicium medicamentorum facultatibus*) che conosce, utilizza solo stralci qui e là, mentre riprende per intero i trattatelli - che oggi sappiamo pseudo-galenici - costruiti già nella tarda antichità su materiale galenico (ma non solo) e che godevano di diffusione per la loro facile utilizzazione.

In definitiva, l'enciclopedia si rivela come uno straordinario bacino di raccolta di un sapere multiforme, capace di creare nuove prospettive storico-culturali, un documento misconosciuto del recupero umanistico dei testi scientifici e, in particolare, della tradizione del galenismo nell'Umanesimo.

Bibliografia e note

1. *Epist. 27* (17 febbraio 1492): **Ad vigesimum et secundum librum** iam scriptione per veni; *epist. 13* (13 gennaio 1494): quod autem ad immensae magnitudinis opus meum pertinet, scito **quadraginta et duo** me iam peregisse volumina ad quadraginta et novem usque reliqua prosecuturum, ac ex immenso pelago iam portum prospicimus; *epist. 21* (5 novembre 1495): quod de opere meo scribis, pridem perfectum est, ac iam **pars dimidia excripta**, ut impressoribus concredatur; iamque totum exscriptum foret, nisi temporum difficultates obstitissent; *epist. 38* (19 luglio 1498): foetura namque adhuc proxima imbecillum est, ut domo exire non audeat. Proximis namque diebus **quadragesimum et nonum**, quod ultimum est, volumen absolvimus; *epist. 42* (2 agosto 1498): quod scribis de opere nostro expetendorum ac fugiendorum expectare, ut imprimatur, iam id confectum esset, nisi magnitudo operis et temporum molestia id facere prohibuisset.
2. La testimonianza sul *corpus ἑξηκοντάβιβλος* di Ippocrate è tradita dalla voce 'Ippocrate' della Suda (della quale Valla aveva a disposizione il Par. gr. 2623, nel quale compare una sua annotazione al f. 191v.) e nei *pinakes* della tradizione medievale. Dei manoscritti che riportano il *pinax* con i 60 titoli, il Marc. gr. 269 era nella biblioteca di Bessarione; il Laur. Plut. 74.1 era nelle mani di Giano Lascari: cfr. Müller KK, Neue Mittheilungen über Janos Laskaris und die Mediceische Bibliothek, in Centralblatt für Bibliothekswesen, I/9-10, 1884, p. 408 (66b Ἰπποκράτους ἑξηκοντάβιβλος). Manente Lentini, in una lettera a Lorenzo Lorenzi, parla del progetto di tradurre il *corpus* di Ippocrate e di Galeno (*ut sexaginta illa Hypocratis volumina totidemque Galeni opera tua lima reformata in usum latinum ederentur*). Cfr. Ieraci Bio AM, Per lo studio dell'umanesimo medico. L'Ippocrate di Giorgio Valla. In: Manetti D, Perilli L, Roselli A (eds), Ippocrate e gli altri. XVI Colloquio Internazionale Ippocratico (Roma, 25-27 ottobre 2018). Roma, Collection de l'École Française de Rome, 2022, p. 440.
3. Cfr. Gal., *de med. meth. ad Glaucl.* I 1 = XI 1 Kühn: ... πάλαι τε πρὸς Ἰπποκράτους ὄρθως εἴρηται καὶ ήμιν δὲ ἐπ’ αὐτῶν τῶν ἔργων τῆς τέχνης ικανῶς ἐσπούδεσται; Id., *de usu part.* I 9 = III 22 K.: πάλιν οὖν, ὥσπερ ἀπὸ θεοῦ φωνῆς, τῆς Ἰπποκράτους ἀρξώμεθα λέξεως. Sugli errori degli esegeti, cfr. per i commenti: Gal., in *Hipp. epid. III comm.* I 4 = XVII A 507; 515 K. Sulla pratica dell'esegesi, cfr. Manetti D, Roselli A, Galeno commentatore

- di Ippocrate. In: Haase W, Temporini H (eds), Aufstieg und Niedergang der Romischen Welt, II, 37.2. Berlin-New York: De Gruyter; 1994. pp. 1529-2080.
4. *De praesagitura*: “succurrit Galeni ac admirandi medici Hippocratis **interpretis** doctissimi morborum praesagiturae opusculum … latinum tibi faciendo tuum posse animum olectare … Nam cui demum medico iam persuasum non est Galeni praecepta omnia esse eiusmodi ut a falsimonia atque errore longissime absint: cuius post Hippocratem **a quo totus pendet**, quotquot usquam sunt medici tamquam divinitus humano generi datum numenque suscipiunt, admittunt, sequuntur…?”
 5. Sulla fortuna del canone di Avicenna nelle Università italiane sino al sec. XV, cfr. Siraisi NG, Avicenna in Renaissance Italy. The “Canon” and Medical Teaching in Italian University after 1500. Princeton: P.U.P; 1987. Chandelier J, Avicenne et la médecine en Italie. Le Canon dans les Universités (1200-1350). Paris: H. Champion; 2017.
 6. Sulle versioni del *Corpus galenicum* operate da Giorgio Valla (*Ad medicinam introductorium / De sectis, De optima corporis con irmatione, De bono corporis habitu, De inaequali distem-perantia/intemperie, De praesagitura / De praenotione, Praesagium experientia con irma-tum, De venae sectione, Quaesita in Hippocratem*), si rinvia a Fortuna S, Savino C, Giorgio Valla and His Latin Translations of Galen. Medicina nei secoli 2024;36(2):57-86.
 7. Kühn CG, Claudi Galeni opera omnia. Lipsiae: in officina libraria Car. Cnoblochii; 1821-1833. pp. XIX 721-747: περὶ ἀντεμβάλλομένων βιβλίον. Il testo ps.-galenico fu pubblicato come *de succidaneis* (*Galeni Succidanea Iohanne Petro Valla Placentino Inter-prete*) nel volume collectaneo apparso a Venezia nel 1498, nella traduzione fatta dal figlio Gian Pietro Cademosto dietro suggerimento del padre e dedicata a Ludovico Bonaccioli, archiatra a Ferrara.
 8. Hippocr., *de aere* 3 = p. 189,11-12 Jouanna: μάθοι δ' ἂν ὅτι οὐκ ἐλάχιστον μέρος συμβάλλεται ἀστρονομῇ ἐς ιητρικήν.
 9. Francisci Philephi equitis aurati lauratique poetae et oratoris philosophi clarissimi *Orationes et nonnulla alia opera*, Mediolani, Typis Leonardi Pachel et Udalr. Scinzenzeler, 1483-1484. Ristampato più volte dal 1488 (*Brixiae per Jacobum Britannicum die 18. Junii 1488*). Cfr. Cortesi M, Fiaschi S (cur.), Repertorio delle traduzioni umanistiche a stampa (secoli XV-XVI), I. Firenze: Sismel; 2008. pp. 533-534, n. XIX. A conclusione della lettera prefatoria dell'operetta (*Galeni medici praecellentis de medicinae principiis opuscolum*), Valla richiamava Ammonio per la definizione di *medicina* come *ars*, presentando una partizione della medicina similare ma non del tutto uguale a quella del *De expetendis*.
 10. Plin., *N.H.* XXIX 4: *alia factio ab experimentis Empirice nominata coepit in Sicilia a Creonte agrigentino Empedoclis physici autoritate commendato, dissederuntque hae scholae.*
 11. Cels., *pr.* 56-57: *alii viam quandam esse aiunt medicinam, qua cognoscitur; si corpus astrictum est, digerendum esse, si laxum, continendum, si vero mixtum vitium habet, occurrentum subinde vaehementiori malo, et aliter acutis morbis medendum. Aliter vetustis aliter crescentibus aliter subsistentibus aliter iam ad sanitatem inclinantibus. aiuntque medicinam Methodon eorum, quae in morbis communia sunt inspectricem esse, quae tuum experimentis, tum ratione spectentur.*
 12. Gal., *de sect.* 2 (= III 2, 12-4,8 Helmreich); 3 (=III 4,18 – 5,2; 5-6,26 H.); 4 (= III 7, 1-2 H.); 5 (= III 9, 4-7;10, 8-10 H.).
 13. Il manoscritto era stato acquistato durante il suo soggiorno a Costantinopoli (c. 1297-1302) da Pietro d'Abano, che lo ha utilizzato per la sua versione; cfr. Pietrobelli A, Les manuscrits grecs de Pietro d'Abano. Quaderni per la storia dell'Università di Padova. 2017; 50:23-49.

14. Versione non considerata da Durling RJ (A Chronological Census of Renaissance Editions and Translations of Galen, in Jahrbuch of the Warburg and Courtauld Institutes, LXXXI 1961, pp. 230-305, in part. 250-251) e da Cortesi – Fiaschi, Repertorio, I, p. 485.
15. Al centro d'un vivace dibattito fra i commentatori italiani medievali: cfr. Ottosson P, Scholastic Medicine and Philosophy. Napoli: Bibliopolis; 1984.
16. Gal., *ars* Ia 1, 1-4 = p. 274 Boudon: τρεῖς εἰσιν αἱ πᾶσαι διδασκαλίαι τάξεως ἔχόμεναι. πρώτη μέν, ἡ ἐκ τῆς τέλους ἐννοίας κατὰ ἀνάλυσιν γινομένη. δευτέρα δέ, ἡ ἐκ συνθέσεως τῶν κατὰ ἀνάλυσιν εὑρεθέντων. τρίτη δέ, ἡ ἐξ ὅρου διαλύσεως, ἣν νῦν ἐνιστάμεθα
2. ἐπεχείρησαν μὲν οὖν ἔνιοι τῶν Ἡροφιλείων τοιαύτην ποιήσασθαι διδασκαλίαν, ὥσπερ καὶ Ἡρακλείδης ὁ Ἐρυθραῖος. ἐπεχείρησαν δὲ καὶ τὴν κατὰ σύνθεσιν, αὐτοί τε οἱ Ἡροφίλειοι, καὶ τινες τῶν Ἐρασιστρατείων καὶ Ἀθηναῖος ὁ Ἄτταλεύς, οὐδεὶς μέντοι γε τῶν πρὸ ήμῶν ἔγραψε τὴν ἐκ τῆς τοῦ τέλους ἐννοίας ἀρχομένην διδασκαλίαν, ἐξ ἣς αἱ τέχναι πᾶσαι συνίστανται κατὰ μέθοδον: “tutti i tipi di insegnamento che si attengono a un ordine sono tre. Il primo, che muove dalla nozione del fine, ha luogo per analisi; il secondo che muove dalla sintesi di quanto si è scoperto per analisi. Il terzo, che muove dalla scomposizione d'una definizione, oggetto di questo scritto ... Han tentato di realizzare un tale insegnamento alcuni seguaci di Erofilo e così pure Eraclide di Eritre. Han tentato anche quello per sintesi gli stessi erofilei, taluni degli erasistratei e Ateneo di Attalia. Tuttavia, nessuno di quelli che ci hanno preceduto ha esposto per iscritto l'insegnamento che muove dalla nozione del fine, sulla base della quale tutte le arti sono costituite con metodo”.
17. Arist., *anal. pr. et post.* II 2 90a15-17: ἐν ἄπασι γὰρ τούτοις, φανερόν ἐστιν ὅτι τὸ αὐτό ἐστι τὸ τί ἐστι καὶ διὰ τί ἐστιν. τί ἐστιν ἔκλειψις; διὰ τί ἐστιν ἔκλειψις
18. Gal., *ars* Ib 1, 1-4 = p. 276 Boudon: ιατρική ἐστιν ἐπιστήμη ὑγιεινῶν καὶ νοσωδῶν καὶ οὐδετέρων. οὐδὲν διαφέρει δὲ οὐδέ τι εἰ νοσερῶν τις εἴποι. τοῦ μὲν οὖν τῆς ἐπιστήμης ὄνόματος κοινῶς καὶ οὐκ ἰδίως ἀκούνειν χρῆ. 2, 1-3: τὸ δὲ ὑγιεινὸν καὶ τὸ νοσῶδες, καὶ τὸ οὐδέτερον, τριχῶς ἔκαστον λέγεται. τὸ μὲν ὡς σῶμα, τὸ δὲ ὡς αἴτιον, τὸ δὲ ὡς σημεῖον.
19. Boudon V, Galien. Exhortation à la médecine. Art medical. Paris: Les Belles Lettres; 2000. p. 398, nota 5.
20. Del quale era peraltro fonte Galeno (*de san. tuen.* VI 2 e 3 = VI 384, 1-12; 385, 10-386,6; 389,5-11 K.).
21. *de exp.* XXVI 132 = *ars* II 1; *de exp.* XXVI 133 = *ars* II 2; *de exp.* XXVI 134 = *ars* II 3-7; *de exp.* XXVI 135 = *ars* III 1,4; *de exp.* XXVI IV 2-6; *de exp.* XXVI 136 = *ars* V 2-3; *de exp.* XXVI 137 = *ars* VI 1-2, 2,1-3; *de exp.* XXVI 138 = *ars* VI 2,3-3; *de exp.* XXVI 139 = *ars* VI 9,11-10,6.
22. La traduzione anonima del VI sec.; la traduzione anonima del XII sec.; la traduzione anonima completata da Burgundio da Pisa; la traduzione di Gerardo da Cremona: cfr. la scheda nel database *Galeno Latino. Catalogo delle traduzioni latine* (<https://www.galenolatino.com>) curato da Stefania Fortuna.
23. Diversi erano i manoscritti dell'*Ars* circolanti in Italia, uno anche copiato da Andronico Callisto, il Par. gr. 1644 (= G), che però presenta una lacuna da omoteleuto (Gal., *ars* II 4,3-7 = p. 280 Boudon σώματος ~ ὑγιεινῶτάτου om. VPAL JIMGF sed add. V2 J2I2) assente nel testo di Valla. Sul manoscritto, cfr. Orlandi L, Andronikos Kallistos. A Byzantine Scholar and His Manuscripts in Italian Humanism. Berlin/Boston: De Gruyter; 2023. nr. 33, pp. 117-118; 159-160; 300-301.
24. Boudon, Art, p. 270.
25. Con Q la versione di Valla condivide talune aggiunte sue (*de exp.* 134: potest aliquid contriarum participare affectionum: δύναται τι τῶν ἐναντίων ἄμα μετέχειν: ἄμα VQE Bon

om. Pal JI post ἄμα add. διαθέσεων Q), e i titoli nei capp. 132-139 (de sano corpore: περὶ ὑγιεινοῦ σώματος; VPalQER; de morboso corpore: περὶ νοσώδους σώματος; VPalQER JmgMmg; de corpore neutro: περὶ οὐδετέρου σώματος; VPalQER Jmg Mmg; de signis sanorum: περὶ σημείων ὑγιεινῶν καὶ [καὶ om. QM] νοσερῶν καὶ οὐδετέρων add. QER M; quot partium differentiae sint: πόσαι διαφοραὶ τῶν μορίων VQBon JM; de cerebri signis: πόσα γένη σημείων ἐγκεφάλου add. vQ JM Bon non legitur; de capite: περὶ διαπλάσεως κεφαλῆς ἦτοι μεγέθους add. QBon; de principalibus actionibus: περὶ τῶν [τῶν om. R] ἡγεμονικῶν ἐνεργειῶν QRJ Or.)

26. La dottrina esposta nel *De crisibus* (e nel *De diebus decretoriis*) da Galeno diventerà canonica e sarà ripresa, nella forma di un trattatello abbreviato, da Aezio Amideno (Aet. Amid., V 6-26 = II 9-18 Oliv.).
27. Cfr. Hippocr., *aph.*, III 1-3 = IV 486 L.; *de aere* 1 = II 12 L.
28. Cf. Gal., *de sect.* 3 = III 4-6 Helmreich; *ad Glauc.* I 1 = XI 4-5 K.; *de nat. fac.* II 8 = III 191 H.; *in Hippocr. aph.* I 6 = XVIIb 427-428 K.; *de cris.* III 4 = IX 723 K.
29. Ieraci Bio AM, *Disiecta membra* della scuola iatrosistica alessandrina. In: Garofalo I e Roselli A (eds), Galenismo e medicina tardoantica. Fonti greche, latine e arabe. Atti del Seminario Internazionale di Siena (Certosa di Pontignano, 9-10 settembre 2002). Napoli: Istituto Universitario Orientale; 2003. pp. 9-51.
30. Gal., *de cris.* II 12 = IX 690-691 K.: τὰς ἀθρόας ἐν νόσοις μεταβολὰς εἰ βούλοι προγινώσκειν, ἀναγκαῖον ἔστι σοι πρότερον ἀρχῆς καὶ ἀναβάσεως καὶ ἀκμῆς καὶ παρακμῆς εἶναι διαγνωστικός τε καὶ προγνωστικός. Ταῦτα δ' αὐτὰ διαγνώσῃ διά τε τῆς τοῦ νοσήματος ἰδέας καὶ τῆς χώρας καὶ τῆς ὥρας τοῦ ἔτους, ἅμα τοῖς συστοίχοις αὐτοῖς, καὶ τῆς τῶν περιόδων ἀναλογίας καὶ προσέτι τῶν ἐπιφαινομένων ...
31. Hippocr., *aph.* I 12 = IV 464-466 L.: τοὺς δὲ παροξυσμοὺς τὰς καταστάσεις δηλώσουσιν αἱ νοῦσοι, καὶ αἱ ὥραι τοῦ ἔτους, καὶ αἱ τῶν περιόδων πρὸς ἀλλήλας ἀνταποδόσεις, ἢν τε καθ' ἡμέραν .. καὶ βραχέα καὶ μακρὰ τὰ νοσήματα, ἐπιφαινόμενα, δηλοῦ.
32. Gal., in *Hippocr. aph.* I 12 = XVIIb 387 K.: λέγει μὲν γὰρ ὁ Ἰπποκράτης οὕτω. καὶ αἱ τῶν περιόδων πρὸς ἀλλήλας ἐπιδόσιες ... εὑδηλον δ' ὅτι ἐπιδόσεις τῶν περιόδων τὰς αὐξήσεις λέγει τῶν κατ' αὐτὰς παροξυσμῶν ...; cfr. Gal., *de cris.* I 6 = IX 569 K. καὶ αἱ τῶν περιόδων πρὸς ἀλλήλας ἐπιδόσιες ...
33. Il termine ἐπιδόσεις, in collegamento con l'inizio delle malattie, è usato da Ippocrate in *epid.* II 1,6 = V 74 L.: πρὸς τὰς ἀρχὰς σκεπτέον τῶν νούσων, εἰ αὐτίκα ἀνθεῖ. δῆλον δὲ τῇ ἐπιδόσει. τὰς δὲ ἐπιδόσιας, τῇσι περιόδοισιν. καὶ αἱ κρίσιες ἐντεῦθεν δῆλοι ...; cfr. anche Hippocr., *epid.* VI 8, 14 = V 348 L.
34. Gal., *de cris.* I 4 = IX 560 K.; *de cris.* III 4 = IX 712 K.
35. Gal., *de cris.* I 3 = IX 552-553; 555-556 K.: καλῶ δὲ διάλειμμα μέν, ἐπειδὴν εἰς ἀπυρεξίαν ὁ παροξυσμὸς παύηται. παρακμὴν δὲ τὸ μετ' αὐτὴν ἀκμὴν ἄπαν αὐτοῦ μέρος, ἔως τῆς ἀρχῆς τοῦ δευτέρου παροξυσμοῦ. τὸ γάρτοι προλαμβάνειν αὐτὸν καθ' ἔαυτὸν μόνον οὐχ ἵκανὸν αὐξήσεως σημεῖον ὑπάρχει, ιδιότητι πολλάκις ἐπόμενον νόσου μάλλον ἢ διὰ τὴν ἀνάβασιν αὐτῆς γιγνόμενον ... καὶ καλεῖν γε τοῖς ἱατροῖς ἔθος ἔστι τοὺς τοιούτους τύπους προληπτικούς Ἰπποκράτης ὅπως ἄν τις ἐκ περιόδων εύρισκοι νοσήματος ἐπιδοσιν, ἀλλήλοις - φησί - χρῆναι παραβάλλειν τοὺς παροξυσμούς, εἰ ἐπὶ τὸ πρωϊαίτερον, ἢ οὐ. καὶ εἰ ἐπὶ πλείονα χρόνον, ἢ οὐ. καὶ εἰ μᾶλλον, ἢ οὐ. τὸ μὲν γὰρ πρωϊαίτερον, ἢ οὐ, τοιόνδε δηλοῖ, εἰ τῆς συνήθους ὥρας ὁ παροξυσμὸς προῦλαβεν, ἢ ὑστέρισε καὶ γὰρ καὶ τὸ μέγεθος καὶ τὸ ἥθος, αὐτοῦ τε τοῦ νοσήματος καὶ τῶν ἐπιγινομένων αὐτῷ συμπτωμάτων, ἔτι τε πρὸς τούτοις τὸν ἀριθμὸν αὐτῶν ἐν τῷ μάλλον τε καὶ ἥτον νοεῖν χρὴ περιεχόμενον.

36. Hippocr., *epid.* II 1, 6 = V 74 L. ἐν τῇσι περιόδοισι παροξυσμοῖσιν, εἰ πρωϊαίτερον ἡ οὐ, καὶ εἰ ἐπὶ πλείονα χρόνον ἡ οῦ, καὶ εἰ μᾶλλον, ἡ οῦ.
37. Gal., *in Hippocr. aph.* I 12 = XVIIb 384-385K; cfr. anche Id., *def. med.* 135 = XIX 387 K.= 144 Kollesch p. 60.
38. Soran., *quaest med.* 98= pp. 230-231 Fischer: *quae sunt tempora aegritudinum acutarum, quas Graeci ὁζὸν πάθος appellant?* Καιρός aut χρόνος sunt quattuor, id est initium, augmentum, status et declinatio. Initium dicunt ἀρχή vel εἰσβολή, augmentum vero dicunt ἀνάβασις seu αὔξησις, statum ἀκμή, declinationem παρακμή vocant.
39. Secondo Irmgard Wille (Die Schrift Galens Περὶ τῶν ἐν ταῖς νόσοις καιρῶν und ihre Überlieferung, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Hohen Philosophischen Fakultät der Christian-Albrechts-Universität zu Kiel, Kiel 1960) nella tradizione manoscritta greca e latina l'operetta è giunta ripartita in due operette, il *De temporibus paroxismorum* (VII 406-439 K.) e il *De totius morbi temporibus* (VII 440-462 K.).
40. Hippocr., *epid.* I 2, 5,12 = II 636 L.; Hippocr., *progn.* 1,14 = II 112,2-3 L.: πρὸν ἡ τὸν ἵητρὸν τῇ τέχνῃ πρὸς ἔκαστον νούσημα ἀνταγωνίσασθαι. Jouanna J., Réflexions sur l'imaginaire de la thérapeutique dans la Grèce classique. In: Garofalo I, Manetti D, Roselli A (eds), Aspetti della terapia nel Corpus Hippocraticum. Atti del IXe Colloque International Hippocratic (Pisa, 25–29settembre 1996), Firenze: Olschki, 1999, pp. 25-30.
41. Gal., *de tot. morbi temp.* = 101,4 Wille: χωρὶς τοῦ νικηθῆναι μὲν τὴν φύσιν; Id., *de cris.* III 9 = IX 744, 16 K.: τῇ σφοδρότητι τοῦ παροξυσμοῦ νικηθείσης τῆς φύσεως; Id., *in Hippocr. progn. comm.* III 6 = XVIIIb 244,4 K.: ἐπειδὴ μεμαθήκαμεν ἀεὶ γίγνεσθαι τὴν κρίσιν ἦτοι τῆς φύσεως ἐπικρατούσης τοῦ νοσήματος ἡ νικηθείσης ὑπ’ αὐτοῦ; cfr. Aet. V 56 = II Oliv.: τῇ βίᾳ καὶ σφοδρότητι τοῦ νοσήματος νικηθείσης τῆς φύσεως.
42. Steph., *in Gal. ad Glauc.* 226 = pp. 270-272 Dickson: οὕτως καὶ ἡ φύσις οὐκ ἀνέχεται ποιήσασθαι τὸν τοῦ νοσήματος ἀγῶνα, τῆς ὕλης ἀπέπτου τυγχανούσης ἔτι ...; Pall., *in Hippocr. VI epid.* 6, 8 = II 165,20 Dietz: μεγάλη δὲ νόσος ἐστίν, οὐχ ὡς τινές φασι πᾶσα δυσκαταγώνιστος καὶ χρόνου δεομένη ...; Steph., *in Hippocr. aph.* II 44 = I 236, 16-17 Westerink: ὥσπερ ἐκεῖνος τῇ περιουσίᾳ τῆς δυνάμεως δυσκαταγώνιστος ὥφθη τοῖς πολεμίοις, οὕτω καὶ τὸ τοιοῦτον πάθος δυσκαταγώνιστος ὑπάρχει τοῖς θεραπεύουσιν.
43. Mut. α.U.9.4 (f. 31r): ἐὰν τὰ μὲν τὰ νοσήματα, ὄμολογομένως ἔχουσι τὸν δέ καιρούς, ἀρχὴν ἀνάβασιν ἀκμὴν καὶ παρακμήν, ἐπὶ τούτων ζητεῖται τί ἀρχὴ καὶ τί ἀνάβασις καὶ πότε ἀκμὴ καὶ πότε παρακμή. ἐπειδὴ γάρ ἐὰν μὴ προγινώσκομεν τὴν φύσιν τοῦ νοσήματος, καὶ τὴν ἐναλλαγὴν τοῦ καιροῦ, οὐκ ἂν εὐλόγως θεραπεύσομεν τὴν ἀληθῆ θεραπείαν. Καὶ εἴπωμεν ἀρχὴν νοσήματος ἐστίν, ὅτε οὕπω ἦν ἡ φύσις νικηθεῖσα ὑπὸ τῆς νοσοποιοῦ ὕλης. ἡ γάρ τρίτη τῶν ἡμερῶν ποιεῖ τὴν αὔξησιν τῆς νοσοποιοῦ ὕλης. ἀνάβασις δὲ ὅταν αἱ ὀδύναι αὖξουν καὶ ὁ πυρετὸς πλεῖον, καὶ τὰ ἀλγήματα νυγματώδη. ἀκμὴ δέ, ὅταν ταῦτα πάντα φυλάξωσι καιρὸν καὶ οὕτε πλείονα οὕτε ἐλάττονα. Παρακμὴ δέ, ὅταν αἱ ὀδύναι καὶ τὸ βηχίον καὶ ἡ δύσπνοια μετὰ πυρετοῦ τῷ σώματι περιφέρονται. ἀμήχανον γάρ νουσαχθέα φῶτα σαῶσαι καὶ νόμῳ τέχνης ἀθυμίας ἀπακέσας παντοδαπάς, μὴ φύσεις πρῶτον ἀρρωστημάτων ἐπισκέψοιτο δαψιλῶς καὶ τὸ ἐνιστάμενον προσπαλαίσοιτο καὶ τὸν κάμνοντα ἀνορθώσοιτο ..
44. Nel Palatino, il primo testo è ascritto a Galeno e nel margine una mano più tarda ha scritto *Morborum tempora iiii^o*; manca la serie di *Aphorismi* del Mutinense.
45. Cfr. Kühn CG, Claudi Galeni opera omnia, XIX, Lipsiae: in officina librarria Car. Cnoblochii; 1830. pp. 512-518; Durling A Chronological Census, nr 138, pp. 251; 293; Cortesi-Fiaschi, Repertorio, XXVIII, pp. 538s. Il *Praesagium* porta erroneamente in chiusura

- Galenus de praesagitura faeliciter explicit*, con una confusione con il *De praesagitura* (dedicato a Nicola Masino Cesenate, *artium medicinaeque doctor doctissimus*).
46. *Georgio Valla Placentino interprete. Hoc in Volumine haec continentur: Nicephori logica. Georgii Valle libellus de argumentis. Euclidis quartus decimus elementorum. Hypsiclis interpretatio eiusdem libri euclidis. Nicephorus de Astrolabio ... Rhazes de pestilentia. Galenus de inequali distemperantia. Galenus de bono corporis habit. Galenus de confirmatione corporis humani. Galenus de presagitura. Galenus de presagio Galenus de succidaneis. Alexander Aphrodiseus de causis febrium. Pselus de victu humano*, Impresum Venetiis per Simonem Papiensem dictum Bevilaquam. 1498. Die ultimo Septembris. Il volume miscellaneo di oltre 20 versioni da autori diversi è dedicato a Guidobaldo da Montefeltro, duca d'Urbino e conte di Castel Durante (*Illustri Guidoni Duci Urbini Durantisque Comiti*), le traduzioni hanno dediche a personaggi diversi.
 47. *Cum igitur iam non maiore sapientia Galenus medicus clarissimus in omni morborum genere bona malaque praesagire videatur; quam tu tua prudentia in hac administranda civitate praesagias ...* Cfr. Heiberg, *Beiträge*, p. 21.
 48. Così è presente nel terzo testimone manoscritto, il Par. gr. 2269 (ff.114r-117r; 118r-121v), diversamente dal Mut. α.U.9.4 e dal Vat. Pal. gr. 143, dove sono copiati di seguito, senza un chiaro segno di *explicit* alla fine del primo.
 49. Hippocr., *epist. 17 = IX 376-378 L.* οἵ τε γὰρ νοσέοντες ἄμα τῷ σώζεσθαι τὴν αἰτίαν θεοῖσι ἢ τύχῃ προσνέμουσι (“coloro che sono malati, infatti, quando guariscono lo attribuiscono alla divinità o alla fortuna”).
 50. Gal., *de comp. med. sec. loc. I 2 = XII 410, 14 K.*
 51. Cfr. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia cit.*, XIX, pp. 512-518; Durling, *A chronological Census*, pp. 251; 293. Cortesi-Fiaschi, *Repertorio*, I, XXVIII, pp. 538s.
 52. Garcia Novo E, Pseudo-Galeno, *Praesagito omnino vera expertaque*: primera edición critica. Cuadernos de Filología Clásica. Estudios griegos e indoeuropeos 2021:31;107-122 (online).
 53. Il Mut. α.N.8.8, di Alberto Pio, contiene le *epp.* 1-5, 11-18, 20. Riporta l'*ex libris* di Giorgio Valla (f. 137r Γεωργίου τοῦ βάλλα ἔστι τοῦτο βιβλίον) il Mut. α. U.9.3, di Andronico Callisto, che si interrompe prima, a ὠκριακῶς πάνυ (XVII = IX 350 L.): sul manoscritto, cfr. Orlandi L, *Andronikos Kallistos: A Byzantine Scholar and His Manuscripts in Italian Humanism*. Berlino; De Gruyter: 2023. pp. 343-344. <https://doi.org/10.1515/978311203447>.
 54. Cfr. Pall., *syn. de febr. 11,1 = I 112* Ideler; Theoph.- Steph., *de febr. diff. 21 = pp. 23,32-24,5* Sicurus.
 55. Αετίου. ἔπονται δὲ καὶ τοῖς πυρετοῖς ἰδρῶτες ποτέ, τρόπῳ τοιούτῳ, ὥπόταν οἱ ἀτμοὶ κρατηθῶσιν ἐντὸς τοῦ σώματος στοχάσασθαι τοῖς ἀτμοῖς ἐν λούτροις. ὑδρῶτες κινεῖ δὲ κάγχρυον καὶ σπέρμα νάρθηκος λεῖον σὺν ἐλαίῳ ... ἢ λύκου ρίζαν κατάπλαττε λεῖον καὶ θαυμάσης.
 56. Cfr. Jouanna J, *Hippocrate. Le Serment*, Paris: Les Belles Lettres; 2018. pp. 124-126.
 57. Valla aveva copiato a Milano per Costantino Lascaris gli ippocratici *Aphorismi* e *Prognosticum* nell'attuale Matr. gr. 4634.
 58. Ps.-Gal., *de ven. sect. = XIX 519-528 K.*
 59. Nell'edizione Kühn del περὶ φλεβοτομίας i testi 2-3 hanno come titolo Παύλου. Περὶ τῆς ἐν τῇ φλεβοτομίᾳ ἐπισκέψεως (XIX 525-527K.) e ἐξ Ἰπποκράτους (XIX 527-528 K.).
 60. In particolare, dal *De venae sectione adversus Erasistratum* (cfr. Gal., *de ven. sect. adv. Eras.* 21; 13; 14 = XI 311-312; 289-290; 294-295 K.), già ripresi da Oribasio (Orib., *coll.*

- med.* VII 3; 4; 6,4-7 = I 200-201; 207 R.; cfr. Orib., *syn.* I 9,1-3;11 = pp. 10-12 R.) e da Aezio (Aet. Amid., III 15 τίς καιρὸς φλεβοτομίας Γαληνοῦ; 16 περὶ ἐφαιρέσεως Γαληνοῦ = I 274-275 Ol.).
61. Per i quali il Mutinense riporta lezioni peculiari di M (= Marc. Gr. 269) V (= Vat. gr. 276): 3, 1, 3 ρώμῃ Α (= Par. gr. 2253): ρώμῃ παρῇ αὐτέοισιν MV necnon Mut.; 6,2 πλείστοισι Α: add. αὐτέων necnon Mut.; 8,1,3 ρευμάτων Α: πνευμάτων καὶ ρ. MV necnon Mut.).
 62. Gal., *de comp. med. sec. loc.* I 2 = XII 410, 14 K.: πλέον δέ φησιν (*scil. ὡς Ἀσκληπιάδης*) εἰς τὴν θεραπείαν δύνασθαι τὴν δῆλην δίαιταν ἢ τὰ φάρμακα.
 63. Cfr. Ieraci Bio AM, Giorgio Valla e la medicina bizantina. In: Lauritzen F (ed.), Filosofia e medicina bizantina da Oriente a Occidente. La custodia di Venezia (Venezia, 28 febbraio 2019). In corso di stampa. Valla segue il testo di Aezio di Amida dal I. XXIV 22 (*De natura simplicium*) sino al I. XXIX 100 (*De pleuretide. Galeni eligma*) dell'encyclopedie, in corrispondenza della fine del I. VIII (Γαληνοῦ ἔλιγμα πρὸς ἀλγῆμα χρόνιον ἐν θώρακι χωρὶς πυρετοῦ). Dei *Libri medicinales* di Aezio Valla possedeva due manoscritti contenenti i libri I-IV (+ inizio *pinax* del I. V, il Vat. gr. 2202, appartenuto poi al cardinale Giovanni Salviati, † 1553) e V-VIII (con la continuazione del *pinax* del I. V, il Par. gr. 2195). Cfr. A. Cataldi Palau, Su alcuni Umanisti possessori di manoscritti greci. I. Alcuni manoscritti appartenuti a Giorgio Valle. Studi Umanistici Piceni 1994:14;144-146.
 64. Gal., *de ven. sect. adv. Eras.* 21 = XI 311 K.
 65. H. von Staden, Author and Authority: Celsus and the Construction of a Scientific Self. In: Vázquez Buján ME (ed.), Tradición e innovación de la medicina latina de la antigüedad y de la Alta Edad Media. Actas del IV coloquio internacional sobre los ‘Textos medicos latinos antiguos’. Santiago de Compostela: 1994. p. 110.
 66. Gal., *in Hipp. aph.* I 23 = XVIIb 446 K.
 67. Gal., *de ven. sect. adv. Eras.* 12 = XI 287 K.
 68. Fonte del passo è Oribasio (*syn.* I 14,2 = p. 13 R.; *coll. med.* VII 20 = I 219, 14ss. R.).
 69. Cfr. Kühn CG, Claudi Galeni opera omnia. XIX. Lipsiae: 1830. pp. 619-626; Durling K, A Chronological Census. 120; 141 pp. 255; 280; Cortesi-Fiaschi, Repertorio, I, XXIX, pp. 561-563.
 70. Al f. 7v Valla corregge a margine la lezione (ἀνα)τέτταρα: γρ. τεταραγμένα.
 71. Il manoscritto è passato poi alla biblioteca di Alberto Pio da Carpi. Sul f. I la nota di possessore, cassata, Γεωργίου τοῦ Βάλλα ἐστὶ τὸ βιβλίον. Tutta la trattazione sulle urine è indicata nell'indice vergato da Marco Musuro come *Hippocratis de urinis*, dal titolo iniziale Περὶ οὖρων Ἰπποκράτους. Sul manoscritto Valla opera personalmente anche alcune correzioni con inchiostro rosso: f. 2 μαίνει (-ε-sl); f. 3v διακωδῶν (-αυσ-sl); f. 3v συντάξεως (-η-sl); f. 3v ἀποστάσεις (ύ- sl).
 72. Altri testimoni dello stesso sono il Vat. Pal. Gr. 143 (ff. 158r-162r Ἰπποκράτους Περὶ οὖρων) e il Par. gr. 2269 (ff. 94r-113v Περὶ οὖρων ἐκ τῶν Ἰπποκράτους καὶ ἄλλων τινῶν), quest'ultimo utilizzato da René Chartier per la sua edizione (*De urinis ex Hippocrate, Galeno et aliis quibusdam*), ripresa da Kühn: cfr. Fortuna S, René Chartier e le edizioni latine di Galeno, in René Chartier (1572-1654) éditeur et traducteur d'Hippocrate et Galien. Actes du colloque international de Paris (7-8 octobre 2010), Boudon-Millot V, Cobolet G, Jouanna J (éds), De Boccard Edition-Diffusion. Paris: 2012. pp. 303-324. Si veda la scheda sull'operetta nel catalogo online (www.galenolatino.com) delle traduzioni latine curato da Stefania Fortuna: “nelle *Concisae notae*, n° 11, p. 921, Chartier segnala la traduzione del *De urinae significatione ex Hippocrate* di Giorgio Valla (che utilizza per i primi quattro capitoli, mentre per il resto la traduzione è sua; cfr. Fortuna 2012, 3,

321) e presenta il nuovo testo, più ampio, affermando di averlo trovato tra i manoscritti della biblioteca reale, l'attuale Bibliothèque Nationale de France. Il ms. da lui utilizzato è il Par. gr. 2269, ff. 94-101. Più avanti, in VIII 918-919, Chartier ristampa un'altra traduzione di Giorgio Valla con il titolo *Galen ascripta Quaesita in Hippocratem de urinis* (corrispondente ai capp. 5-8 di questo stesso testo), e nelle *Concise notae*, n° 27, p. 927, cita quanto si legge nella *Censura* delle edizioni *Giuntine*, per es. in quella del 1565, secondo cui il testo sarebbe una compilazione dei commenti di Galeno al *Prognostico* e agli *Aforismi*⁷³. L'edizione di Kühn (XIX 609-628) ristampa il greco e il latino di Chartier (VIII 352-358), con la stessa divisione in 9 capitoli.

73. Cfr. Ieraci Bio AM, Per lo studio dell'Umanesimo medico. L'Ippocrate di Giorgio Valla. In: Manetti D, Perilli L, Roselli A (eds), Ippocrate e gli altri. XVI Colloquio internazionale ippocratico (Roma, 25-27 ottobre 2018). Roma: École française de Rome; 2022. p. 448.
74. In taluni manoscritti (come il Bon. Gr. 3636) la *Synopsis* compare con l'attribuzione a Magno di Emesa (IV-V sec. p. C.), al quale è stata ricondotta da Marcel Richard (Richard M, Ἀπὸ φωνῆς. Byzantion 1950;20:207-212). L'attribuzione a Magno del trattato pseudo-galenico *De urinis* pubblicato da Kühn (XIX 574-601), per i capp. 1-28, 30-36 (e da Chartier, VIII 337-348), si deve a Bussemaker UC, Über Magnus von Emesa und dessen Buch vom Harne. Janus 1847;2:273-297; come altra redazione del testo edito da Ideler pp. 307-316. Cfr. Petit C, Four Works on Prognostic Attributed to Galen (Kühn vol. 19): New Hypotheses on Their Authorship, Transmission, and Intellectual Milieu, in Pseudo-Galenica. Petit C, Swain S, Fischer Kl D (eds), The Formation of the Galenic Corpus from Antiquity to the Renaissance. London: The Warburg Institute; 2021. pp. 73-78.
75. Neap., ff. 2r-3r: ἐπὶ τῶν πυρεκτικῶν νοσημάτων ~ προβαίνειν τὴν νόσον (ἀρρωστίην Neap.) = II 310,14 -312,12 Ideler.
76. Aet. Amid., V 28-31 = II 19-21 Oliv.: ἐπὶ τῶν πυρεκτικῶν μάλιστα νοσημάτων ~ ώς ὑπολαμβάνειν ἐπὶ τῷ χεῖρον προκόπτειν τὴν νόσον.
77. Philagr., FF 197-198 = pp. 388-389 Masullo: Φιλαγρίου. ὅτι τὰ χολώδεα καθάρσεως δέονται; cfr. Ieraci Bio AM, L'Ippocrate di Giorgio Valla. p. 448.
78. Gal., in *Hipp. de vict. acut.* IV 43 = p. 312 Helmreich.
79. Cfr. Fortuna S, René Chartier... Rif. 72. pp. 312; 321.
80. Aet. Amid., V 31-44 = II 21-25 Oliv. Con quest'ultima redazione condivide la mancanza dell'ultimo capitoletto τί δηλοῦσι τὰ ἰχωρόδη καὶ σανδαραχίζοντα τῶν οὔρων rispetto all'edizione di Ideler.
81. Cfr. la redazione ridotta e rimaneggiata, tradita dal Lond. Wellc. MS.MSL.60 (ff. 170r-171r e 191r) come Περὶ οὔρων Γαληνοῦ διαιρέσις, edita da Bouras-Vallianatos P, Pseudo-Galenic Texts on Urines and Pulse in Late Byzantium. In: Pseudo-Galenica cit., pp. 115-118; cfr. Petit C, Four Works on Prognostic... Rif. 74. pp. 73-78.
82. Il titolo ἔτερον Γαληνοῦ compare anche in altri testimoni del testo, come il Par. gr. 2269 (f. 97v ἔτερον Γαληνοῦ marg); nel Vat. Pal. gr. 143 (ff. 173-175v), porta il titolo Γαληνοῦ περὶ οὔρων; nel Par. Gr. 2315 (f. 6r) compare come cap. δ΄ τί δηλοῖ τὸ λεπτὸν καὶ ωχρὸν οὖρον d'un trattatello ἐπὶ τῆς τῶν οὔρων σημειώσεως (f. 4r).
83. Cfr. Fortuna S, Galeno latino, 1490-1533. Medicina nei secoli 2005;17(2):478-480.
84. Si tratta della edizione latina (*quarta impressio*) delle opere di Galeno stampata a Pavia da Giacomo Pocatela da Borgofranco nel 1515-1516 e curata da Pietro Antonio Rustico di Piacenza (concittadino di Valla).
85. Nelle *concisae notae* finali (n° 11, p. 921) Chartier precisa che il testo sarebbe una compilazione dei commenti di Galeno al *Prognostico* e agli *Aforismi*.

86. Da segnalare che il testo costituiva i capitoli 5-8 del testo greco pubblicato prima da Chartier (VIII 352-358), con una incongruenza iniziale: ἔτερον iniziale, titolo del nostro trattatello, viene considerato come parte del testo, con una conseguente incomprensione della prima *erotapokrisis* (ἔτερόν τι δηλονότι τὸ λεπτὸν καὶ ὡχρὸν οὔπον .. alia quae-dam omnino tenuis et pallida urina cruda ...), ripresa da Kühn (XIX 619).
87. Valla chiude la sezione espressamente dedicata alla medicina nell'enciclopedia. Il l. XXX contenente le *Quaestiones physicae*, a testimonianza d'una considerazione delle *quaestiones* come testo compiuto. Nel breve preambolo, Valla giustifica la composizione di questo libro col proposito di integrare la discussione sulla medicina attraverso la soluzione di talune *ambiguitates naturales* che non potevano essere spiegate nei libri precedenti: *de exp. XXX. Reliquum nunc est, ut naturales quasdam ne omittamus ambiguitates, quas cognitu esse putamus necessarias, tum quod bene institutae menti convenient, tum quod vel earum non ignari vitae opem ferre sua possint. Sunt enim eiusmodi, ut neminem scisse possit poenitere, quas ut rerum Conditor maximus Optimus clarissimorum virorum mentibus infundit, ita nos ab eis mutuati, lingua nostra putavimus effundendas divino menti nostrae aspirante nutu, cuius lenitate haec omnia quantacumque sunt, scriptis concredere potuimus.*
88. *de exp. XXXVI 1 (dialectica II): neque enim ulla quaestio est, quae non aut ad cognoscendum, aut ad agendum vim habeat, ac rationem.*
89. Paul. Aeg., II 11: περὶ σφυγμῶν, ἐκ τῶν Γαληνοῦ = I 81-93 Heib.
90. Gal., *de puls. ad Anton.* = XIX 629-642 K.; Id., *de puls. ad tir.* 1 = VIII 453s. K.; *de puls. diff.* IV 2 = VIII 699 K.; *de caus. puls.* I 5-7 = VIII 508ss. K.; *de dign. puls.* II 1 = VIII 827 K.; *syn. de puls.* 23= IX 453 K.
91. La prima (A) delle interpolazioni sui polsi presenti nel l. V di Aezio nel manoscritto Vat. Pal. gr. 199 (e nel Par. gr. 1883, non noto ad Olivieri), dal quale lo ha pubblicato Olivieri A, Brani greci sul polso arterioso. Memorie della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti della Società Reale di Napoli 1938; 6:18,22-34.
92. Cfr. Gal., *de puls. dign.* II 1 = VIII 827 K.; Id., *syn. de puls.* 8 = IX 453 K.
93. Gal., *de cris.* I 5; I 11 = IX 564s.; 587s. K.
94. Valla possedeva due manoscritti di Aezio contenenti i libri I-IV (+ inizio *pinax* del l. V: il Vat. gr. 2202, appartenuto poi al cardinale Giovanni Salviati, † 1553) e V-VIII (con la continuazione del *pinax* del l. V: il Par. gr. 2195); cfr. Cataldi Palau A, Su alcuni Umanisti possessori di manoscritti greci. I. Alcuni manoscritti appartenuti a Giorgio Valla. Studi Umanistici Piceni 1994;14:144-146.
95. Cfr. Ieraci Bio, Rif. nota 63.
96. *de exp. XXIV 19: Galeni Aetiique sententia;* XXV 37.
97. *de exp. XXIV 23: Sparto, inquit Galenus pariterque Aetius, alligantur apud nos vites ...* = Aet. Amid., I 373 = I Oliv. Σπάρτου, φὸς παρ’ ἡμῖν τὰς ἀμπέλους δεσμεύοντιν (cfr. Gal., *de simpl. med.* VIII 35 = XII 129 K. Σπάρτη, φὸς τὰς ἀμπέλους παρ’ ἡμῖν δεσμοῦσιν ...).
98. *de exp. XXVI 70: Victus in synochis. Sanguine detracto post horas binas Galenus et eius astipulator Aetius aiunt se semper praebere ptissanae succum pauculum...*; Aet. Amid., V 73 = II 47 Oliv.: ἐπὶ μὲν τῶν φλεβοτομουμένων ἐγὼ ὡς μετὰ δύο ὥρας τῆς φλεβοτομίας ἀεὶ δίδωμι πτισσάνης χυλὸν ἄγριον (ὅλιγον Par. gr. 2195, f. 39v) .. (cfr. Gal., *de meth. med.* IX 4 = X 612s. K.).
99. *Liber canonis primus, quem princeps aboali abinsensi de medicina edidit, translatus a magistro gerardo cremonensi in toledo ab arabico in latinum, impressum Mediolani per magistrum Philippum de Lavagna anno Christi optimi M.cccc.lxxix die xii februarii.*

100. *Abubecri Rasis filii Zacharie Liber ad Almansorem, sive Tractatus medicinae I-IX*, ... impressum Mediolani per prudentes opifices Leonardum Pachel et Uldeericum Scinczen-cellere Teuthonicos anno a nativitate domini Millesimo quadringentesimo octuagesimo primo. xvi.kalendas martias.
101. *de exp. XLVIII* 2: *At nostra tempestate insignis philosophus medicusque celebris Alexander Benedictus Veronensis, qui ut est acuti ingenii, iudicii prudentis et doctrina bene armatus, ita non minus diserteque grauiter anatomicen corporis humani totam cognoscendam tradidit, ad quam lectorem mittendum existimamus.* L'opera di Benedetti circolava già dal 1492 fra gli amici ed era molto attesa dagli intellettuali veneziani, prima della pubblicazione a Venezia, nel dicembre 1502, per i tipi di Bernardino Guerralda da Vercelli. Si veda l'edizione curata da Ferrari G, Alessandro Benedetti, Historia corporis humani sive Anatomice. Firenze: Giunti Editore; 1998.

